

Venti giornalisti americani a Cuba

A pagina 10

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMANI SULL'UNITA'

Due pagine manifesto dedicate alla campagna della stampa comunista

Invitiamo le Federazioni, le Sezioni e i compagni ad assicurare la massima diffusione possibile del manifesto affiggendolo ovunque, in particolare, nelle sedi delle sezioni, nelle Case del Popolo

De Gaulle, la NATO e i satelliti

CON la conferenza stampa tenuta giovedì da De Gaulle all'Eliseo e con le aspre reazioni che le dichiarazioni del generale hanno suscitato negli Stati Uniti, il problema della crisi atlantica e il problema d'una alternativa democratica per la politica estera dell'Europa occidentale tornano drammaticamente in primo piano sulla scena internazionale. Che cosa ha detto, in sostanza, De Gaulle? Due cose. Primo, che un accordo di pace è necessario in Indocina e che la Francia, l'URSS, la Cina e gli Stati Uniti potrebbero dare a questo fine un contributo decisivo negoziando sia la cessazione delle ostilità, sia un loro impegno comune nella successiva opera di ricostruzione. Secondo, che la direzione finora esercitata dagli Stati Uniti sull'Europa atlantica non si giustifica più; ad essa, il presidente francese ha contrapposto il suo disegno di una «Europa europea», unita ed autonoma, guidata dalla Francia e dalla Germania.

De Gaulle, ha scritto il Times, ha collegato le due affermazioni «con malizia». E' un'osservazione senza dubbio fondata. Nulla essa toglie, però, al valore delle proposte per l'Indocina, né a «quelle verità che — rileva lo stesso giornale — egli vede con grande chiarezza».

CIO' che gli Stati Uniti hanno fatto e stanno facendo in Indocina è, in realtà, una manifestazione eloquente di ciò che De Gaulle chiama «la loro incapacità di comprendere i problemi attuali» e di esercitare, di conseguenza, un'egemonia in occidente. Da dieci anni, essi si ostinano a combattere contro il movimento di liberazione sud-vietnamita la stessa guerra che la Francia, dieci anni fa, ricomobbe perduta. Hanno dilapidato un milione di dollari al giorno e un numero incalcolabile di vite umane; hanno sacrificato onore e prestigio all'alleanza con sanguinari tiranni come Ngo Din Diem: tutto inutilmente. Ora non affermano neppure più che sia possibile vincere. E tuttavia, agitando il pretesto illusorio di «un successo militare», respingono la trattativa, preparano piani per estendere il conflitto al Viet Nam del nord, intensificano l'attacco alla neutralità del Laos e della Cambogia. Come sia possibile, per questa strada, raggiungere un assetto pacifico nell'Asia del sud-est, è difficile vedere. Ma Washington nega che sia possibile percorrere un'altra, e il Daily News ne confessa candidamente il motivo quando scrive: «De Gaulle sa maledettamente bene che noi non riconosciamo la Cina rossa». Altrettanto caparbi gli americani sono nell'area dei Caraibi, dove la pace viene sacrificata al loro rifiuto di riconoscere Cuba libera. E, nel Viet Nam come a Cuba, se gli atlantici non sono coinvolti ciò si deve soltanto al fatto che le pressioni di Washington sono rimaste senza effetto. Una maggiore sensibilità ai «problemi attuali» dell'umanità, Washington l'ha mostrata accettando il dialogo con l'URSS per accordi contro le atomiche, sul disarmo e sulla sicurezza europea; ma, più tardi, il loro immobilismo ha reso sterile la discussione, e può ben dirsi che per alcuni paesi europei — valga l'esempio degli scandinavi — la loro leadership è di freno alla distensione.

NATURALMENTE, né De Gaulle, esponente di un regime nazionalista e autoritario e tenace oppositore del disarmo, né l'Europa da lui sognata, dominata dall'asse reazionario Parigi-Bonn, rappresentano un'alternativa positiva a quella leadership che, egli dice, ha fatto il suo tempo. D'altro canto, nel prendere la posizione che egli prende nei confronti del sud-est asiatico, il generale non fa che sviluppare la linea che gli ha consentito di avviare il processo di decolonizzazione dell'impero francese in Africa e la trasformazione della maggior parte di esso in un complesso neo-colonialista, realizzando così il progetto accarezzato invano anni fa da un esponente non di destra della borghesia francese, Mendès-France. Partendo da questo suo punto di vista, il presidente francese, però, ha «visto con grande chiarezza» la realtà della Cina popolare e quella del movimento di liberazione asiatico — dimensioni alle quali la Casa Bianca è capace solo di chiudere gli occhi e di dare in escandescenze — ed ha compreso che il loro riconoscimento è indispensabile per una pace che conservi all'occidente un'autorità e un'influenza.

Torna qui un problema che abbiamo posto più volte. L'iniziativa di De Gaulle, infatti, non avrebbe tanta eco in occidente e non sarebbe così insidiosa se non venisse ad occupare il vuoto lasciato dalla passività altrui. Che cosa hanno fatto, ad esempio, per congiungere un'estensione del conflitto in Indocina e per aprire la via alla pace, i «democratici» europei, così sollecitati nel condannare — a parole — l'Europa del generale? Nulla: è mancato loro non solo il coraggio della denuncia, ma perfino quello di negare una solidarietà. E si potrebbe aggiungere: che cosa hanno fatto per Cuba, che cosa hanno fatto per far progredire il dialogo est-ovest? Anche qui, nullatenza, peggio, hanno accettato di servire in quella forza atomica multilaterale che danneggia, assai più che De Gaulle, la trattativa di Ginevra. E' inutile, allora, che protestino, quando si sentono chiamare satelliti. Ed è inutile che si atteggiino, sotto la bandiera del centro-sinistra, a salvatori non solo della democrazia in Italia ma addirittura in Europa e nel mondo.

Ennio Polito

Mille miliardi di lire dei pensionati nel palazzo d'oro dell'INPS

A pagina 3

Gravi accuse del giudice costituzionale Benedetti contro il Ministro del Tesoro al processo Ippolito

Colombo violò la legge

Nominati dal governo i 42 sottosegretari

Tutti i fanfaniani fuori del governo

Immutata la suddivisione fra i partiti - Tre dorotei e due sindacalisti al posto dei cinque fanfaniani - Giovedì Moro alle Camere - Saragat si compiace della «benevolenza» della destra e nel contempo si inventa una diminuzione della pressione da sinistra

Il primo Consiglio dei ministri del secondo governo Moro si è riunito ieri brevemente (dalle 13,35 alle 14,10) per nominare i 42 sottosegretari del Gabinetto. Le nomine sono esattamente quelle che aveva già annunciato ieri. Ecco la lista completa:

Presidenza del Consiglio: on. Salizzoni (DC).

Estero: on. Lupis (PSDI), on. Storch (DC), on. Zagari (PSI).

Interno: on. Amadei (PSI), on. Ceccherini (PSDI), on. Crescenzo Mezza (DC).

Giustizia: on. Misasi (DC).

Bilancio: on. Caron (DC).

Finanze: on. Bensi (PSI), on. Valsecchi (DC), on. Vetroni (DC).

Tesoro: on. Francesco Albertini (PSI), on. Belotti (DC), on. Cappugi (DC), on. Eugenio Gatto (DC).

Difesa: on. Angrisani (PSDI), on. Guadalupe (PSI), on. Pelizzo (DC).

Pubblica Istruzione: on. Maria Badaloni (DC), on. Calafini (PSI), on. Magri (DC).

Lavori Pubblici: on. De Cocchi (DC), on. Pierluigi Romita (PSDI).

Agricoltura: on. Antonozzi (DC), on. Camagni (PRI), on. Cattani (PSI).

Trasporti: on. Lucchi (PSI), on. Mannironi (DC).

Poste: on. Gaspari (DC).

Industria e commercio: on. Maria Vittoria Mezza (PSI), on. Oliva (DC), on. Sciarolo (DC).

Lavoro: on. Calvi (DC), on. Giorgio Fenaltea (PSI), on. Martoni (PSDI).

Commercio estero: on. Messeri (DC).

Marina mercantile: on. Stefano Riccio (DC).

Partecipazioni statali: on. Donat Cattin (DC).

Sanità: on. Calogero Volpe (DC).

Turismo e spettacolo: on. Battista (DC), on. Micara (DC).

Il Consiglio dei ministri ha anche assegnato gli incarichi ai numerosi ministri senza portafoglio: a Pastore la Cassa del Mezzogiorno; a Preti la Riforma burocratica; a Scaglia i Rapporti con il Parlamento; ad Arnaudi la Ricerca scientifica; a Piccioni sono stati affidati i compiti politici particolari (evidentemente vengono così definiti i rapporti con i notabili democristiani).

Il governo tornerà a riunirsi mercoledì: giovedì mattina Moro si presenterà per le dichiarazioni programmatiche, alle 10, al Senato; alle 12 sarà alla Camera. Il dibattito continuerà nel pomeriggio a Palazzo Madama.

SOTTOSEGRETARI Per quanto riguarda i sottosegretari c'è da notare innanzitutto che tutti i fanfaniani sono disciplinatamente usciti (non tutti volentieri) dal Gabinetto (Malfatti, Santero, Pintus, Graziosi, Natali, Ruggero Lombardi). La presenza di Messeri è giustificata con il fatto che egli da tempo non fa più parte vice

(Segue in ultima pagina)

La procura invia gli atti al Parlamento

SCANDALO DEL TABACCO: TRABUCCHI SOTTO ACCUSA



L'ex ministro Giuseppe Trabucchi è coinvolto nello scandalo delle licenze di importazione di tabacco dal Messico. La Procura generale ha deciso di inviare gli atti al Parlamento per l'incriminazione del senatore democristiano, il quale ha concesso illegittime licenze di importazione al collega di partito senatore Carmine De Martino, ora defunto. Nella vicenda, che ha procurato allo Stato un danno superiore al miliardo, è implicato anche l'ex deputato d.c. Giorgio Tupini, figlio del senatore Umberto Tupini.

(a pag. 3 le informazioni)

Secco no americano a De Gaulle

Johnson respinge la conferenza sull'Indocina

Replica alle tesi golliste sull'Europa — Aspri commenti della stampa USA alle dichiarazioni del Presidente francese

Annunciato un nuovo velocissimo aereo militare

WASHINGTON, 24. Il Presidente americano Johnson ha respinto oggi — parlando ad una conferenza stampa — la proposta avanzata ieri da De Gaulle per una conferenza delle quattro grandi potenze che discuta la neutralizzazione degli Stati dell'ex Indocina francese. Johnson stava parlando della situazione nel sud Viet Nam e ha liquidato la tesi di De Gaulle con una gelida battuta: «Non credo — ha detto — ad una conferenza chiamata a ratificare il terrorismo». La politica americana ha ribadito il Presidente, è immutata: in altre parole, prosecuzione della guerra. Per quanto riguarda i piani per un attacco al Viet Nam del Nord Johnson è stato, cosa abbastanza naturale, cauto ed evasivo: ha ammesso che l'attacco «potrebbe provocare una risposta» aggiungendo da un lato che «per il momento gli Stati Uniti non sono alla ricerca

di una guerra più ampia» e dall'altro che «è possibile che le operazioni «dei comunisti del nord» rendano «necessaria» una ritorsione del governo di Saigon, che gli USA appoggeranno».

La polemica con De Gaulle — che Johnson non ha mai nominato — è stata chiarissima anche nella dichiarazione del Presidente americano sull'Europa. De Gaulle aveva sostenuto che gli europei debbono sottrarsi alla «guida» degli USA. Gli Stati Uniti — ha affermato Johnson — non hanno mai cercato di «dominare l'Europa» o qualsiasi altra regione del mondo. Gli Stati Uniti anzi — ha soggiunto — hanno mirato costantemente al rafforzamento di un'Europa libera, perché l'Europa e gli USA hanno interessi, obiettivi ed obblighi comuni. Perciò, ha concluso, «nessun paese europeo dovrebbe mai essere co-

retto a scegliere tra i suoi legami con l'Europa e i suoi legami con gli Stati Uniti».

L'accento fatto da Johnson al problema della scelta alla quale potrebbe essere indotto qualche paese europeo suona agli orecchi della maggior parte degli osservatori politici come un implicito invito rivolto al governo di Bonn che ieri è stato messo di fronte a un vero e proprio ultimatum dal generale De Gaulle: amicizia con gli Stati Uniti o unità politica europea secondo le linee indicate dalla Francia.

Fra gli altri argomenti toccati da Johnson nella conferenza stampa segnaliamo l'annuncio della messa a punto d'un nuovo aereo da ricognizione capace di compiere missioni «in qualunque parte del mondo». Volerà a 24.000 metri d'altezza e a una velocità pari a tre

Affidò a Ippolito poteri che egli stesso non aveva - Variò i bilanci di sua iniziativa - A quando la incriminazione?

Avrebbe dovuto essere una udienza di ordinaria amministrazione, agli sgoccioli dell'istruttoria dibattimentale, e invece è stata fra le più esplosive. Il giudice costituzionale Benedetti, già rappresentante della Corte dei Conti in seno al CNEI, era stato citato dal pubblico ministero per ribadire le accuse contro Felice Ippolito. Al contrario, e sottolineando le sue dichiarazioni con il prestigio dell'alta magistratura cui è stato chiamato di recente, il teste ha formulato pesanti accuse contro Colombo, accusa di abuso di potere addirittura.

Così come non aveva mai fatto in precedenza — né quando apparteneva alla commissione direttiva dell'ente nucleare, né quando depose in istruttoria — il giudice Benedetti, ora che partecipa al potere supremo della Corte Costituzionale, ha ritenuto opportuno condannare in pubblico quelle che egli stesso ha definito le illegalità di Colombo. Il leader doroteo — a quanto ha riferito il teste — violò apertamente la legge, delegando a Ippolito poteri che egli stesso non aveva, variando i bilanci di propria iniziativa, respingendo i revisori dei conti. Tutto ciò malgrado i rilievi che lo stesso dottor Benedetti dichiara di avergli mosso a suo tempo.

Corollario naturale delle rivelazioni del magistrato è che Colombo estorsero e suscitò le questioni fondamentali, la commissione direttiva del CNEI, alla quale soltanto appartenevano i poteri usati dal ministro.

E' stata sufficiente la prima frase del teste per scuotere bruscamente l'atmosfera dell'aula oppressa dal caldo e dalla monotonia della prima mezz'ora d'udienza.

BENEDETTI — Feci presente al ministro-presidente del CNEI che non ritenevo legittimi gli articoli 14 e 15 del regolamento amministrativo predisposto dalla commissione presieduta dal senatore Paccacchia.

(Gli articoli 14 e 15 — come si è detto più volte — avrebbero dovuto ratificare il decreto numero 41 del presidente del CNEI, Colombo, che conferiva al segretario generale il potere di firmare contratti fino a 100 milioni).

BENEDETTI — I due articoli erano stati approvati il 10 gennaio del 1962, dopo essere stati respinti nel corso della sesta riunione, tenuta nel marzo dello stesso anno. Temevo che questi articoli sarebbero stati approvati e che sarebbe stato così il crisma della legittimità a una prassi (quella dei vasti poteri al segretario generale) che era stata instaurata nel CNEI e che aveva avuto una prima convalida con il decreto del presidente in data 16 giugno 1961.

PRESENTE — Si riferisce alla delega per firmare contratti fino a 100 milioni?

BENEDETTI — Sì. Preoccupato per la possibilità che gli articoli 14 e 15, i quali ratificavano tale delega, potessero essere approvati, chiesi un colloquio con il ministro e il professor Ippolito, sempre molto gentile con me, mi disse che il presidente mi avrebbe ricevuto pochi minuti prima della riunione del 5 novembre 1962. Difatti incontrai il ministro e gli feci notare che i due articoli erano stati modificati solo in modo marginale rispetto alla formulazione già respinta nella precedente riunione. Colombo rispose che ero in errore, ma poi deliberò, d'accordo con il segretario generale, di stralciare i due articoli dall'ordine del giorno. Sperai che i due articoli sarebbero stati presentati, con nuova

Andrea Barberi

(Segue in ultima pagina)

Alla vigilia della presentazione del governo

Bologna: documento unitario della giunta

BOLOGNA, 24. Un importante documento è stato approvato dalla Giunta comunale di Bologna di cui come si sa fanno parte PCI e PSI, alla vigilia della presentazione del nuovo governo e del suo programma al Parlamento. La giunta comunale bolognese rifacendosi a quanto enunciato nelle relazioni dei bilanci comunali '63 e '64, ribadisce la necessità di una serie di riforme inquadrata nel più vasto piano della programmazione democratica. Ecco il testo del documento:

La Giunta comunale di Bologna, alla vigilia della presentazione al Parlamento del nuovo governo, ritiene doveroso e necessario richiamare alle linee programmatiche da tempo enunciate, ribadendo ancora una volta come condizione per la soluzione dei problemi fondamentali della società italiana l'inderogabile urgenza di una politica di programmazione democratica e antimonopolistica, coordinata con le indispensabili attuazioni riguardanti l'ordinamento regionale, le autonomie locali, le assicurazioni alle Regioni, Province e Comuni dei poteri e dei mezzi necessari per un intervento adeguato ai compiti cui oggi sono chiamati. In questo quadro si collocano le rivendicazioni di una nuova legislazione sul Comune e le Province, sulla finanza pubblica, sulla materia urbanistica, di provvedimenti atti ad assicurare i finanziamenti degli interventi degli Enti locali, e in particolare sulla scala informata al dettato costituzionale.

In particolare, per quanto riguarda la legislazione urbanistica, la giunta municipale di Bologna, rifacendosi anche alle valutazioni dell'INU, ricorda come in questo settore, con più evidenza che in altri, gli interventi congiunturali devono strettamente integrarsi nelle forme di struttura, nella convinzione che l'industria edilizia potrà ricevere un positivo impulso soltanto con l'approvazione di una radicale riforma urbanistica.

Ripetendo quanto essa ha precisato nelle relazioni al bilancio comunale del 1963 e del 1964, la Giunta di Bologna riafferma i compiti di intervento del pubblico potere, e quindi degli organi centrali dello Stato, delle Regioni, delle Province, del Comune, nello sviluppo economico in funzione non subalterna rispetto alle scelte private e monopolistiche: un intervento che sia quindi capace di incidere sulla formazione del reddito e modificare nella qualità e nella quantità, di colpire la rendita e il profitto monopolistico. E garantire così una diversa distribuzione della ricchezza con un sostanziale aumento del reddito dei lavoratori, e una soluzione democratica dei problemi dello sviluppo sociale e civile del Paese.

Tale piattaforma da validità all'azione comune dei partiti che reggono la civica amministrazione di Bologna, e di includere nella loro coalizione di maggioranza con sicura fiducia per il conseguimento del fine di progresso civile e di sviluppo economico del territorio, un obiettivo delle forze politiche democratiche che hanno la responsabilità del governo cittadino».

Nenni come Esopo

Un onest'uomo armato di fucile si trova davanti un brigante, anch'esso armato di fucile. L'onest'uomo butta il fucile e va incontro al brigante. Questi gli punta addosso l'arma e gli impone di consegnargli il portafoglio. L'onest'uomo glielo consegna e poi, formato a casa, dice: «Che cosa potevo fare? Dovevo scegliere fra dare al brigante il portafoglio o dargli la vita e, insieme alla vita, il portafoglio. Ho preferito dargli solo quest'ultimo, così almeno posso sperare domani di recuperarlo». Altri tentativi sarebbe stato perduto tutto». Questa, e non altra, è la favoletta con la quale Nenni, novello Esopo, cerca da due o tre giorni di persuadere (o di persuadere una parte così cospicua del PSI, la grande maggioranza della Federazione giovanile socialista, i radicali che paragonano Nenni a Guy Mollet, e via via?) che non c'era nessuna altra alternativa: o «questo» centro-sinistra, o una soluzione autoritaria della crisi. Dobbiamo continuare a polemizzare a questo fil di logica? O dobbiamo proprio dire a Nenni come tutti sappiamo che nella direzione d.c. l'opinione prevalente (espressa con crudezza dal moro-doroteo Saragat) era quella che «a Nenni si poteva chiedere tutto» e come tutti sappiamo che, nella trattativa, ci fu un momento in cui non gli si chiese proprio «tutto», cioè fu dovuto unicamente all'impenettabilità di «Forze Nuove» e ad una delle solite uscite di Saragat, injurioso perché si voleva troppo umiliare «un povero vecchio» che era tuttora «il capo del socialismo italiano»?

Ciò che Nenni (e con lui Ugo La Malfa che gli viene in soccorso sulla Voce Repubblicana) non vuol capire è che la DC non era affatto nelle condizioni politiche e parlamentari di sco-

dellarci facilmente altre formule se non quella del centro-sinistra e che la destra interna ed esterna alla DC non era affatto in grado di scodellarci nessun generale De Gaulle, anche se velleità golliste si covano dentro le mura di certi palazzi storici romani e di certi grattacieli milanesi ed è dunque giusto, non appena cominciano a far capolino, mobilitare l'attenzione delle masse perché stiano pronte a toglierlo subito questo capolino. Ciò che Nenni (e con lui Ugo La Malfa) non vuol capire è che il processo di smantellamento della democrazia, di avanzata d'una certa linea economica, di imbrigliamento della classe operaia, in Italia lo si vorrebbe portare avanti proprio sotto la copertura della formula di centro-sinistra, che perciò è diventata nel 1964 qualcosa che non ha più niente a che vedere con il significato che questa formula poteva assumere nel 1960.

Ben comprendono ciò tutte le forze che ieri appoggiarono il centro-sinistra, ed oggi ne combattono l'incarnazione dorotea, di cui tanto si compiacciono Nenni e La Malfa. Ben comprendono e sempre meglio comprenderanno ciò tutte le forze popolari per le quali diventa ogni giorno più acuto, oggettivamente, il problema di trovare «uno sbocco diverso da quello offerto dall'attuale sistema di potere economico e politico. Sono queste forze di sinistra, sono queste forze popolari con le quali noi precorriamo una nuova unità: e la smetta La Voce Repubblicana di cianciare di «militarismo eterno» e, più in generale, di dire sciocchezze su noi comunisti. O sarà costretta a pubblicare un «errata-corrige» ben più lungo di quello che puntualmente fa seguito al corsivo pubblicato il giorno avanti.

Dopo le denunce dell'Unità

Tassa illegale sull'edilizia

bloccata a Genova

Era a favore dei «padroni delle città» vale a dire della Confederazione della proprietà edilizia - Interrogazione al Senato

Dalla nostra redazione

GENOVA, 24.

La «tassa» della Confederazione italiana della proprietà edilizia che, in questi giorni, è stata portata nelle case di decine di migliaia di genovesi (e non solo genovesi) poiché l'illegitimità è risultata essere stata inviata anche in altre città è illegittima: la nostra campagna di stampa, condotta da più di un mese, ha dimostrato che la tassa è illegittima, ma lacerata in guardia i contribuenti contro questo abusivo balzello ha provocato un intervento del ministero delle Finanze, che ha disposto l'immediata sospensione della riscossione, diffidando i esattori comunali dal ricevere atti non conformi al regolamento.

Con telegramma diretto alla Intendenza di Finanza di Genova il ministero ha infatti disposto che in relazione agli articoli pubblicati dal quotidiano l'Unità sulla riscossione «dei contributi per l'associazione della proprietà edilizia si rileva che le cartelle non sono conformi al modello regolamentare e si dispone affinché l'Esattore del comune di Genova sospenda la riscossione sino a quando la Confederazione non provvederà ad emanare avvisi conformi alle norme vigenti».

L'intervento del ministero, venuto in seguito alla denuncia...

Successo dei pt per i turni

Alcune domande al ministro Preti

I portatele e i postelegrafonici radiotelegrafisti hanno accolto le rivendicazioni per le quali hanno lottato ed erano pronti a tornare a scioperare. Al termine di un incontro svolto ieri fra i sindacati e l'Amministrazione, si è raggiunto un accordo dai sindacati giudicato positivo. Per questo motivo sono stati revocati gli scioperi che erano stati programmati e quelli in corso.

Nulla di nuovo, invece, sul fronte dei ferrovieri. Il ministro Jervolino e i suoi collaboratori non hanno mosso un dito per scongiurare lo sciopero dei 38 mila ferrovieri che, in caso di macchina e viaggiante che si appresta a incrociare le braccia martedì, per il 26 (dalle 8 alle 19) per le note rivendicazioni, alcune delle quali erano già state concordate.

Ad aumentare la tensione che da molti mesi regna fra i pubblici dipendenti è venuta, poi, ieri sera una inopinata dichiarazione del ministro Preti, che ha spostato alla lettera che la Federstatali aveva inviato al presidente del Consiglio in relazione alla vertenza del pubblico impiego.

Con stanca monotonia l'on. Preti ha ripetuto i soliti vecchi, bugiardi motivi sull'impossibilità da parte del governo di accogliere le moderate e ragionevoli richieste della CGIL per una equa soluzione della vertenza stessa.

E' sintomatico, tuttavia, che l'on. Preti giustificò il rifiuto del governo «non sconsigliare CISL e UIL» che, come è noto, hanno firmato un accordo inasoddisfante.

Il ministro Preti deve uscire dall'equivoco. Deve dire, una volta per tutte, se è vero che il governo nel suo piano per il congelamento destina 200 miliardi circa ad operazioni che non sono inutili o sbagliate ma che si possono rinviare a «dopo» il 1966 così come la CGIL ha proposto. Con tale somma a disposizione si può iniziare una operazione ormai matura, quanto necessaria, di riordinamento delle carriere e delle distribuzioni in modo funzionale.

Un'altra domanda: non è forse vero che il piano del governo lascia intatto il problema del sottobanco, «si mille rivoli di spesa con i quali si fa il bello e il cattivo tempo nelle Amministrazioni e si integra lo stipendio degli alti burocrati ministeriali?»

Si tratta, dunque, di decidere se dispiacere alla CISL e alla UIL o alla stragrande maggioranza dei pubblici dipendenti che attendono, da anni, giustizia...

cia del nostro giornale ha, per fortuna, bloccato una situazione (anche se chissà quanti genovesi hanno in buona fede pagato, tratti in inganno da un modulo non conforme alla legge) di grave illegalità, ma lascia tuttora aperta la questione di fondo: mettere in luce chi e in quali condizioni abbia permesso ad un ente privato di rappresentarsi gli interessi più retrivi dei «padroni delle città», di inviare a milioni di italiani un vero e proprio balzello, calcolato sui singoli impossibili.

Ma veniamo alla cronaca di questo episodio per molti versi quasi incredibile: il testo unico delle leggi sulla riscossione di entrate di qualsiasi genere spettanti ad enti autorizzati per legge ad avvalersi della loro opera.

La riscossione dei contributi o delle quote associative e previdenziali deve però avvenire nei limiti, estremamente rigidi, fissati dalla legge: l'associazione, una volta ottenuta l'autorizzazione ministeriale ad avvalersi dei servizi di cassa dell'esattoria (previa corresponsione di una percentuale di utile) deve fornire l'elenco dei propri aderenti e un apposito modulo, ben distinto da quelli in uso per la riscossione dei tributi destinati allo stato ed agli enti locali, nel quale appaia con la massima evidenza la dicitura «contributo volontario dovuto a...».

Leggi e regolamenti sono stati però messi da parte per l'operazione destinata a cogliere i fondi per la Confederazione nazionale della proprietà edilizia. Nell'aprile scorso infatti il Consorzio nazionale obbligatorio fra gli esattori di imposte dirette e per la meccanizzazione dei ruoli (un ente pubblico con sede in Roma in Italia) ha informato il ministero dell'Interno dell'esistenza di un accordo con la Confederazione della proprietà edilizia per la compilazione meccanografica degli elenchi dei contribuenti a favore di questa associazione privata e la stampa degli avvisi di pagamento. Gli elenchi, che a norma di legge, dovevano essere forniti dall'associazione e contenere tutti gli aderenti alla Confederazione, sono stati invece desunti, fatto di una gravità estrema, dai pubblici ruoli comunali e statali per l'imposta fabbricaria e il contributo fognario per l'anno 1964.

Con questa manovra tutti i proprietari di immobili, a loro insaputa, sono stati iscritti nell'associazione dei «padroni delle città», e tassati in base ad una aliquota dello 0,50 per cento sul loro imponibile.

In base a questa illegittima procedura sono stati quindi messi in distribuzione nella nostra città (e in altri comuni italiani) cartelle prive della fondamentale dicitura «contributo volontario» ma con l'intestazione e avviso di pagamento, e la spiegazione, coscientemente falsa, che «l'intestazione del presente avviso è iscritto negli elenchi dei contribuenti a favore della Confederazione della proprietà edilizia», l'imponibile e l'ammontare del contributo diviso in due rate.

Tutto questo, come si vede, contribuisce non poco a mettere il cittadino nella falsa presunzione di trovarsi di fronte ad una onerosa tassa, circondata, com'è, da un groviglio inestricabile di contributi fra i più strani e vari.

Contro questa abusiva distribuzione di «tasse» si è battuto e, abbiamo visto, con successo, il nostro giornale. Ma l'intera vicenda dovrà occuparsi il Parlamento in quanto un gruppo di parlamentari comunisti, gli onorevoli Adamoli, Minella e Gigliotti, ha presentato una interrogazione al ministro delle Finanze.

Paolo Saletti

Aperta un'inchiesta sull'asta truccata

Furono assegnati ad un agrario i 700 ettari dell'azienda dell'Istituto Orientale - Nuova forte manifestazione dei contadini e dei braccianti

Dal nostro inviato

EBOLI, 24.

La ferma denuncia della Alleanza provinciale dei Contadini e del nostro giornale sulle gravi illegalità che nel 1955 consentirono all'agrario Valsecchi di ottenere in affitto, a condizioni molto vantaggiose, circa 700 ettari di terra della Valle del Sele, ha ottenuto un primo significativo successo.

Una inchiesta giudiziaria, infatti, è stata aperta su quella asta truccata, mentre, dal canto suo, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto Orientale — che ha titolo di proprietà di quelle terre — ha deciso una severa inchiesta amministrativa per accertare le inadempienze in rapporto agli impegni di affitto.

Le due notizie sono state date ieri alla grande folla di contadini e braccianti tornati a manifestare vigorosamente sulle terre, dopo aver attraversato in lungo e in largo, con bandiere, striscioni, auto di ogni tipo e macchine agricole, la città e le strade della Piana.

La vicenda, di cui vale la pena di riassumere i termini, è esemplare ai fini di un giudizio, non certamente moralistico, sul modo come in queste campagne si realizza un certo tipo di espansione capitalistica.

Le terre di S. Cecilia e Piana truccata, al centro della Piana del Sele, sono state sempre terre di pubblica proprietà. E come tali avrebbero dovuto essere assegnate ai lavoratori della terra, direttamente, spezzando il filo spinato della speculazione dentro il quale, da sempre, si è tentato di rinchioderli.

Così si ripeté nel 1955 con l'asta di cui diremo subito, così stava per cadere alla fine di giugno alla scadenza del contratto. Ma, il 2 luglio, le terre sono state occupate, arate e ora sono saldamente nelle mani dei contadini, che hanno sventato una ennesima manovra speculativa più o meno camuffata.

Dunque, secondo una memoria allegata agli atti di un processo risulta che l'agrario Valsecchi e il grosso proprietario Melloni si misero d'accordo per consentire al Valsecchi di restare solo con la «candela» dell'asta, indetta dall'Istituto Orientale, così da poter offrire canoni bassi e, per lui, lucrosi. In cambio il Valsecchi avrebbe concesso a Melloni in subaffitto — e a titolo totalmente gratuito — 100 ettari di terra, per un valore di circa 40 ettari. Una fittizia rete di complicità avvolse allora questa scandalosa vicenda. Ma c'è di più. L'agrario Valsecchi ha pagato durante questi anni 40 mila lire annue di affitto per ettaro, ne ha incassato — per la parte subaffittata — 185 mila per

ettaro. Un grosso affare, con poca spesa. Dei 700 ettari, inoltre, l'agrario ne aveva destinati una parte a pascolo brado, infischiosandone anche delle esigenze di un più armonico sviluppo agricolo della zona. Di qui la denuncia, la lotta di massa, la battaglia politica.

La lotta dei contadini e dei braccianti, soci della cooperativa «La Seminatrice», ripropone, dunque, il tema della riforma agraria fondata sull'azienda contadina associata, ed è, nello stesso tempo, un punto fermo contro la speculazione e gli illegalismi che nelle campagne, specie meridionali, nei secoli passati e ancora oggi, sono stati perpetrati ai danni delle popolazioni.

Silvestro Amore

EBOLI, 24.

Precisazione sull'intervento di Novella al CC

Nel resoconto dell'intervento del compagno Agostino Novella al C.C. del PCI, siamo incorsi in un errore che merita di essere rettificato. A proposito di iniziativa sindacale e politica il compagno Novella non ha affatto parlato di convergenza, ma di concomitanza, nel senso di evitare una differenziazione nel tempo, in tappe diverse, delle due iniziative e, ovviamente, su una linea di piena autonomia delle varie organizzazioni interessate.

S. Cipriano di Aversa

Benevento: è precipitato da un'impalcatura

A 15 anni muore in un cantiere edile

Tutte le mattine all'alba dalla provincia raggiungeva il capoluogo

BENEVENTO, 24.

Un ragazzo di 15 anni, che lavorava come manovale in un cantiere per la costruzione di un edificio al centro di Benevento, è morto, precipitando da una impalcatura. La vittima della tremenda sciagura si chiamava Antonio Varricchio e veniva ogni mattina da Apolosa, un comune della provincia, dove faceva ritorno, stanco, solo a sera.

Lavorava in un cantiere al centro della città, a breve distanza dall'ispettorato provinciale del lavoro.

Un ragazzo ucciso per un cocomero

Messina

Suicida un giovane disoccupato

Il cadavere di Paolo Fretta, un giovane manovale siciliano di vent'anni, disoccupato, fu trovato vicino a Messina, è stato ripescato stamane da alcuni sub.

EBOLI, 24.

attacco al sindaco

Assurda accusa di peculato contestata al compagno socialista Alberti Carpi - Ferma reazione in tutta la cittadinanza - Stasera una manifestazione popolare indetta dal PCI, PSI e PSIUP cui parteciperanno tutti gli amministratori del Comune - Interpellanza del compagno on. Raffaelli

PONTEDERA, 24.

La popolazione di Pontedera ha accolto con indignazione la notizia relativa all'apertura di procedimento penale a carico del sindaco, il geometra Alberto Carpi, accusato di peculato continuato, un reato che prevede la condanna da 3 a 10 anni e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Ormai da molto tempo, con una assurda e vergognosa montatura alimentata da certa stampa «indipendente», si era cercato di colpire, attraverso la persona del sindaco, l'Amministrazione democratica retta dal nostro partito.

dal PSI, di cui il compagno Carpi è uno dei maggiori esponenti, del PSIUP.

Quali colpi si addebattono alla Giunta popolare del sindaco in modo particolare? Quella di aver sempre resistito alla prepotenza padronale (Pontedera è la città di Piaggio), agli attacchi contro l'autonomia degli enti locali, quella di essersi battuta per lo sviluppo democratico della zona. Niente si poteva trovare di più infamante, perciò dell'accusa di peculato continuato, alla quale si è ricorso perché tutti gli altri mezzi per colpire la Giunta popolare e i partiti democratici si erano rivelati inutili.

Ecco i fatti: si comincia con una misteriosa denuncia, gli esponenti della quale si nascondono ancora dietro l'anonimato. Magistratura e prefettura si mettono in movimento, mentre una vasta solidarietà si va creando attorno alla persona del sindaco, al quale viene addebitato il fatto di aver distolto i soldi dell'Amministrazione a favore di sette ditte fornitrici o appaltatrici, per una somma di circa 30 milioni di lire. PCI, PSI, PSIUP rispondono all'attacco con un manifesto in cui si esprime la più viva fiducia nell'operato del sindaco della Giunta. Anche il Consiglio comunale si pronuncia in tal senso con voto unanime, DC compresa.

Dopo le dichiarazioni del sindaco e dei membri della Giunta, il pronunciamento del Consiglio comunale, la presa di posizione dei partiti e delle organizzazioni democratiche nessuna credeva che la magistratura potesse dar credito ad un tentativo di speculazione politica così smaccato. E' di ieri, invece, la notizia del procedimento penale e dell'apertura dell'Istruttoria sommaria.

In che consiste questo «peculato continuato»? L'Amministrazione comunale aveva provveduto a contrarre un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti, per il finanziamento di opere regolarmente appaltate. Ad un certo punto, le ditte costruttrici hanno chiesto il pagamento, come previsto dal contratto di appalto, delle opere fino allora eseguite: se questo non fosse avvenuto entro il termine previsto, l'Amministrazione comunale non solo avrebbe dovuto pagare forti penali pecuniarie, ma avrebbe visto anche i lavori completamente bloccati. In questo caso, non c'è che una strada da seguire: quella di pagare le ditte con anticipi di cassa. E' questa una distrazione di soldi dalla cassa comunale a favore di terzi? Se così fosse, tutti gli enti locali italiani dovrebbero essere denunciati alla magistratura.

Alessandro Cardulli

Per colpire la Giunta di sinistra

EBOLI, 24.

attacco al sindaco

Assurda accusa di peculato contestata al compagno socialista Alberti Carpi - Ferma reazione in tutta la cittadinanza - Stasera una manifestazione popolare indetta dal PCI, PSI e PSIUP cui parteciperanno tutti gli amministratori del Comune - Interpellanza del compagno on. Raffaelli

PONTEDERA, 24.

La popolazione di Pontedera ha accolto con indignazione la notizia relativa all'apertura di procedimento penale a carico del sindaco, il geometra Alberto Carpi, accusato di peculato continuato, un reato che prevede la condanna da 3 a 10 anni e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Ormai da molto tempo, con una assurda e vergognosa montatura alimentata da certa stampa «indipendente», si era cercato di colpire, attraverso la persona del sindaco, l'Amministrazione democratica retta dal nostro partito.

Quali colpi si addebattono alla Giunta popolare del sindaco in modo particolare? Quella di aver sempre resistito alla prepotenza padronale (Pontedera è la città di Piaggio), agli attacchi contro l'autonomia degli enti locali, quella di essersi battuta per lo sviluppo democratico della zona. Niente si poteva trovare di più infamante, perciò dell'accusa di peculato continuato, alla quale si è ricorso perché tutti gli altri mezzi per colpire la Giunta popolare e i partiti democratici si erano rivelati inutili.

Ecco i fatti: si comincia con una misteriosa denuncia, gli esponenti della quale si nascondono ancora dietro l'anonimato. Magistratura e prefettura si mettono in movimento, mentre una vasta solidarietà si va creando attorno alla persona del sindaco, al quale viene addebitato il fatto di aver distolto i soldi dell'Amministrazione a favore di sette ditte fornitrici o appaltatrici, per una somma di circa 30 milioni di lire. PCI, PSI, PSIUP rispondono all'attacco con un manifesto in cui si esprime la più viva fiducia nell'operato del sindaco della Giunta. Anche il Consiglio comunale si pronuncia in tal senso con voto unanime, DC compresa.

Dopo le dichiarazioni del sindaco e dei membri della Giunta, il pronunciamento del Consiglio comunale, la presa di posizione dei partiti e delle organizzazioni democratiche nessuna credeva che la magistratura potesse dar credito ad un tentativo di speculazione politica così smaccato. E' di ieri, invece, la notizia del procedimento penale e dell'apertura dell'Istruttoria sommaria.

In che consiste questo «peculato continuato»? L'Amministrazione comunale aveva provveduto a contrarre un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti, per il finanziamento di opere regolarmente appaltate. Ad un certo punto, le ditte costruttrici hanno chiesto il pagamento, come previsto dal contratto di appalto, delle opere fino allora eseguite: se questo non fosse avvenuto entro il termine previsto, l'Amministrazione comunale non solo avrebbe dovuto pagare forti penali pecuniarie, ma avrebbe visto anche i lavori completamente bloccati. In questo caso, non c'è che una strada da seguire: quella di pagare le ditte con anticipi di cassa. E' questa una distrazione di soldi dalla cassa comunale a favore di terzi? Se così fosse, tutti gli enti locali italiani dovrebbero essere denunciati alla magistratura.

Alessandro Cardulli

I COMIZI DEL P.C.I.

OGGI Argenta: Allinovi; Paviglio (R. Emilia): D'Onofrio; Abbiategrosso: Coppola; Benevento: Li Casal; Arezzo: Occhetto. DOMANI Follonica: Ingrao; Palermo: Berlinguer; Spoleto: Alicata; Pavullo: Colombi; S. Basilio (Roma): Terrasanti. LUNEDI' 27 Mordona: (festa Unità); Cembrelli; Borgo Ticino (festa Unità); sen. G. Brambilla; Ciccognola; Fugazza.

Federazione di Varese OGGI Cassano Magnago: on. Battistella. DOMANI Saronno: G. Alcardi; Sarmato; Donelli; Cocchio; Trevisago; Manetti; Castiglione Olona; Cinotorno; Oltrona al Lago; Cassari; Bagugliate; Segato.

Federazione di Catanzaro OGGI Soriano: Cinianni; Francavilla; Ledda; Limbadi; Mellù. DOMANI Sersale: Cinianni; Curinaga; Poerio.

Federazione di Milano OGGI Battaglia: L. Vegetti; Bertoloni: on. E. Albani; Novate: sen. G. Maris; Lentate: on. G. Rossinovich; Bollate: G. Di Leo; Binasco: G. Sangalli. DOMANI Gorgonzola: sen. G. Brambilla; 7 Novembre: sen. G. Brambilla; Canele Olona: S. Cappelletti; Rozzano: B. Cremascoli; S. Giuliano M.: on. E. Albani; Cerchiarolo di Pero: sen. S. Maria; Albico: on. Pina Re; Bresso: sen. F. Scotti; A. Sala; V. Canzi; Corsico: E. Pescatori; Lodveccio: M. Ambroggio; Soviglio: M. Russo; Cesate: G. Di Leo; Bollate: L. Zana; Peschiera B.: L. Banfi; F.lli Cervi: G. Sangalli; Seditano: G. Sangalli; Tavazzano: T. Bosi; S. Agata: R. Reggiani; Cassano A.: B. Borroni; Settoma: M. Paolo Cividini; Comasina: E. Strada; S. Mantovani: A. Bertolini; Fantoni: F. Tresca.

Federazione di Viterbo OGGI Vetralla: Petroselli. DOMANI Castel S. Elia: Petroselli; Ischia di Castro: Diamanti; Chiusi: sen. Morvidi.

Federazione di Bari OGGI Turi: Fiore; Barletta: Francavilla. DOMANI Bitritto: D'Onchia; Mola: Azzollini; Polignano: De Leonardi; Ruvo: Fiore; Terlizzi: Zaccaro; Corato: Malarsano; Toritto: Clemente; S. Michele: Giannini; Bitetto: Francavilla.

Federazione di Pesaro DOMANI Pergola: avv. De Sabata; Villa Andrea Costa: on. G. Angelini (festa Unità); Casalinica: Renato Attardi; Tavoloto: dr. Mario Fabbrì.

Federazione di Alessandria DOMANI Ovada: Maestri; Volpedo: sen. Boccassi; Viguzzolo: sen. Boccassi.

Federazione di Pavia OGGI Lonello: Fugazza; Roblo: Piovano-Sollano.

MARTEDI' 28 S. Venerio: on. Angelini; Muraglia (assemblea unitaria): sen. Evio Tomasucci. MERCOLEDI' 29 Tre Porto: dr. M. Fabbrì.

Forte protesta nella città emiliana

Contadini e trattori per le vie di Reggio

3000 lavoratori alla manifestazione Nuovi scioperi bracciantili

Tremila lavoratori della terra, con alla testa una settantina di trattori, hanno manifestato ieri per le vie di Reggio Emilia. I mezzadri avevano dichiarato in tutta la provincia lo sciopero generale per ottenere non solo l'aumento del riparto — il 58% ottenuto già in gran parte delle aziende — ma soprattutto perché la legge sui patti agrari venga migliorata, rendendo più esteso ed esplicito il diritto del lavoratore a promuovere le trasformazioni e a disporre della propria parte di prodotti, a candidarsi insomma «successore» dell'agrario nella proprietà della terra e nella gestione dei mezzi di produzione. Due cortei hanno percorso le vie di Reggio, fino al centro, dove ha avuto luogo il comizio. Nelle altre province, si registra un po' ovunque il tentativo dei «fedelissimi» della Confagricoltura di instaurare un clima di intimidazione e rappresaglia. Il tentativo urta, però, contro uno schieramento combattivo e forte che si battono con consapevolezza e calma. A Chiusi, il Consiglio comunale ha addirittura formato una propria commissione — in cui sono rappresentati tutti i partiti, DC compresa — incaricata di dirimere le controversie fra mezzadri e concedenti, applicando il nuovo riparto. Per tutta la provincia di Siena è stato proclamato lo sciopero il 1. agosto.

Alessandro Cardulli

Sarà chiesta l'incriminazione dell'ex ministro

IN PARLAMENTO IL PROCESSO A TRABUCCHI PER PECULATO

Un giro di miliardi dietro le licenze di importazione del tabacco. Il senatore d.c. rischia dieci anni

Giuseppe Trabucchi sotto accusa davanti al Parlamento. Oggi stesso gli atti dell'inchiesta sullo scandalo dell'importazione di tabacco dal Messico, un'operazione che ha procurato allo Stato un danno superiore al miliardo — verrebbero inviati, dalla Procura generale presso la Corte d'appello di Roma, alle due Camere. Non si conosce ancora l'imputazione che sarà elevata contro l'ex ministro delle Finanze, ma si parla con insistenza di peculato per distrazione e di violazione della legge sui monopoli. Con Trabucchi verrebbero denunciate altre due persone.

L'ex ministro sarebbe responsabile di un grave episodio: con un decreto (ritenuto illegittimo dalla magistratura) ha concesso il permesso di importare 70 mila quintali di tabacco al senatore democristiano Carmine De Martino, ex sottosegretario agli Esteri, ora defunto. Nel traffico sarebbero interessate anche la figlia del senatore De Martino e l'ex deputato Giorgio Tupini, marito di lei. Lo scandalo dell'importazione del tabacco non ha finora avuto molta risonanza sulla stampa nazionale, ma è improvvisamente esplosa, travolgendo l'ex ministro e il senatore della D.C., il cui nome è già echeggiato nelle aule del tribunale in relazione allo scandalo delle banane.

Dalle banane si passa al tabacco. Sempre presente e Trabucchi, il quale nell'attuale situazione rischia addirittura il carcere. E sempre presenti sono, come personaggi di contorno, altri uomini della Democrazia Cristiana, il partito che ha generato questo ennesimo scandalo.

La vicenda del tabacco è in fatto di anni fa, quando un attacco di peronospora distrusse il 70 per cento delle coltivazioni italiane. In quel-

l'occasione il governo dovette fronteggiare la situazione, ricorrendo all'importazione di tabacco dall'estero. A questo punto si inserisce l'azione di De Martino, il parlamentare democristiano morto nel marzo dello scorso anno, grande proprietario terriero del Salernitano.

Il senatore De Martino, titolare di due società, la SAIM e la SAID, chiese all'allora ministro delle Finanze, Trabucchi, il permesso di coltivare tabacco in Messico per importarlo in Italia. Una precisa legge prescrive che nessun privato possa stabilire rapporti di questa natura con il monopolio di Stato e lo stesso Trabucchi, in una esplicita opposizione, del consiglio di amministrazione del Monopolo tabacchi, si vide costretto a non concedere il permesso di importazione al suo collega di partito.

De Martino, però, non si dette per vinto: c'erano in gioco miliardi — il tabacco all'estero costa meno della metà di quanto lo Stato italiano lo ha poi pagato alla SAID e alla SAIM — e quindi il senatore democristiano tornò alla carica. Questa volta Trabucchi, sembra senza ascoltare nessun parere, decise di autorizzare il collega di partito a importare in 5 anni 70 mila quintali di tabacco dal Messico. Avuta la autorizzazione, nel 1962 il senatore De Martino importò 25 mila quintali di tabacco, che il Monopolo pagò 75 mila lire al quintale, mentre il prezzo del tabacco sul mercato è di 35 mila lire al quintale. Solo in quell'anno l'operazione tabacco portò quindi allo Stato un danno che si fa ascendere a circa 925 milioni.

Le importazioni sono proseguite nel 1963, anche se con ritmo meno accelerato. Nel frattempo è morto il senatore De Martino, lasciando buona parte delle azioni della SAID e della SAIM a sua figlia, moglie di un altro ex parlamentare democristiano, l'onorevole Giorgio Tupini, figlio dello ex ministro, ex sindaco di Roma, e senatore Umberto Tupini.

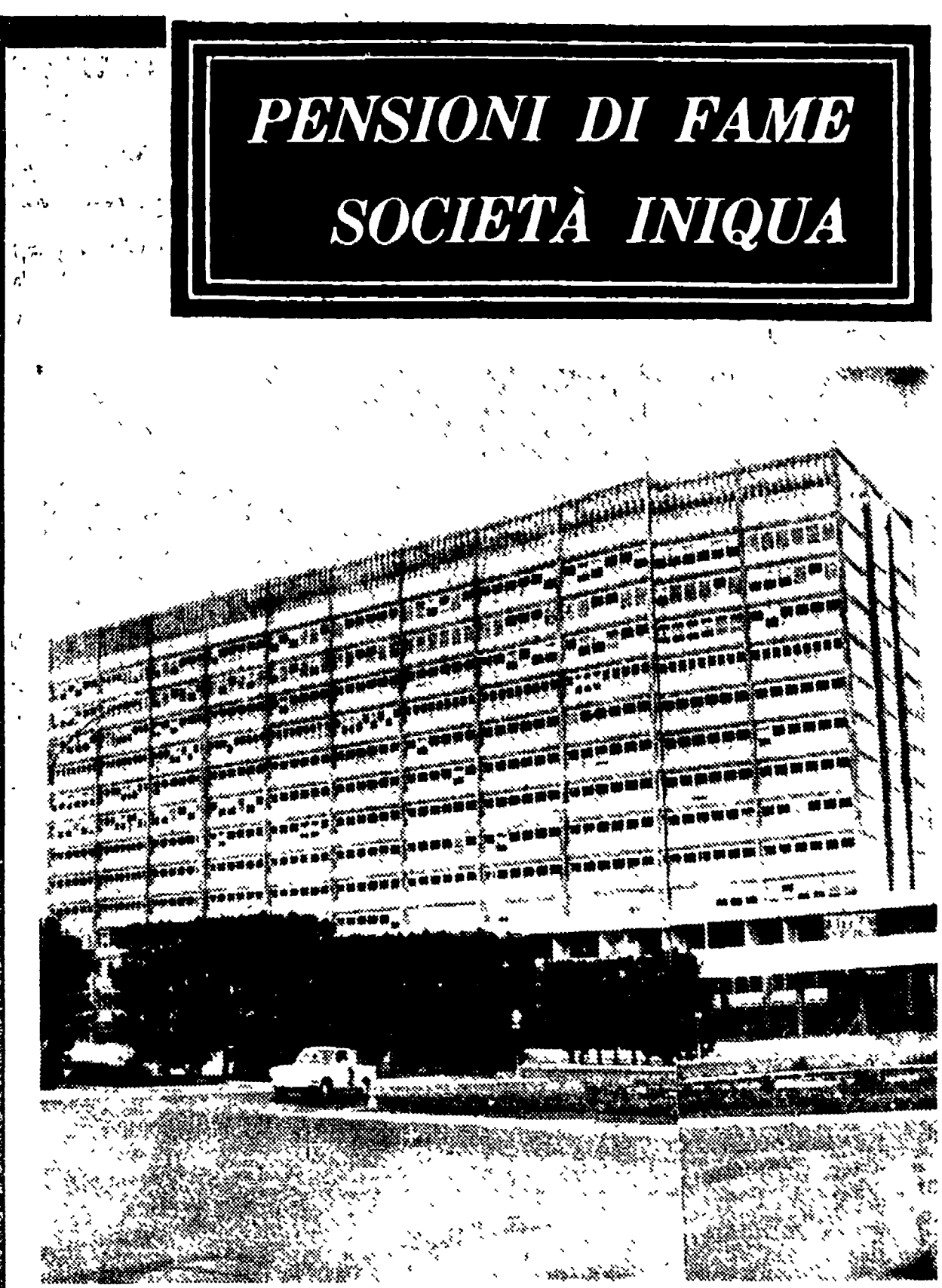
Siamo agli avvenimenti più recenti: l'azienda Monopolo tabacchi ha presentato per la prima volta, nell'ultimo bilancio, un passivo di oltre 11 miliardi; il capitolo riservato alle importazioni (è quello con il quale vengono pagate la SAIM e la SAID) presenta un deficit sul piano comunitario di 300 milioni. Il governo è stato costretto a correre ai ripari, facendo approvare una variazione di bilancio, proprio per coprire il deficit del capitolo importazioni. La proposta di variazione è stata presentata dal ministro del Tesoro Colombo, il 14 marzo scorso, e ha comportato un aumento di spesa di 40 miliardi (4 miliardi di aumento di spesa, e 36 miliardi di risparmio).

Terminato il conflitto, l'Istituto si ritrovò questo moncone di palazzo in cui erano stati investiti capitali rilevanti. Che farne? Tanto valeva continuare per stabilirvi la propria sede. A questo punto però la gestione dell'EUR interviene e osserva che l'INPS, in realtà, non ha la proprietà del terreno perché il contratto di vendita non è stato registrato a termini di legge. Conclusione: bisogna ricomprare il terreno a seconda volta, e nel '53, l'Istituto di Previdenza versa all'EUR oltre 15 mila lire al metro per regolare la vendita.

La costruzione del palazzo procede ma questa volta è l'Istituto che lo trova insufficiente per i propri bisogni. Ragion per cui si acquistano altri 10 mila metri quadrati, raddoppiando il progetto e arrivando così a un terzo preventivo di otto miliardi che, se tutto va bene, diventeranno soltanto una dozzina ad opera finita.

E' fin troppo facile osservare che, tra le 12 mila lire al mese che l'INPS versa ai quattro quinti dei pensionati e i 12 miliardi per la propria sede, il contratto è angoscioso. Sotto questa contraddizione ve n'è infatti un'altra ancora più allucinante. Questa: 12 miliardi per un'opera di prestigio sono ben poca cosa in confronto ai capitali che si accumulano nelle casse dell'Istituto. Già abbiamo ricordato, nel nostro primo articolo, come gli «avanzi» del fondo pensioni siano aumentati vertiginosamente di anno in anno: 51 miliardi nel 1960, poi 176 miliardi, poi 273, poi 551 al dicembre scorso. Gli amministratori dell'Istituto prevedono che, alla fine dell'anno, dopo aver pagato tutte le pensioni resteranno ancora 835 miliardi più altri 170 «capitalizzati»: in totale 1005 miliardi di attività.

L'ex mugitore Giovanni Maronini, abitante ai Tre Ronchetti di Milano, pensionato settantaduenne con 15.000 lire — senza essere un genio della matematica — è in grado di porci due do-



Una veduta parziale del palazzo centrale dell'INPS in costruzione all'EUR. Costerà 12 miliardi!

PENSIONI DI FAME SOCIETA INIQUA

A noi il fumo a lui l'arrosto

I democristiani — è ben noto — hanno, spiccatissimo, il senso della famiglia. Nella storia parlamentare italiana è rimasta celebre la risposta che il sen. Guglielmo, democristiano, diede a un avversario che lo accusava di cumulare non ricordiamo più quante cariche (tutte regolarmente retribuite): «Ma io ho tre figli». Come non comprendere i problemi delle famiglie numerose? Ma i figli sono figli anche quando sono unici. Il più unico dei figli unici — crediamo — il Tupini junior. Fu, il figlio del vecchio Umberto Tupini, uno dei giovani più brillanti del dopoguerra. A ventinove anni era già consigliere comunale di Roma, a ventidue era deputato e sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Fervido di idee, fu chiamato a dirigerne, come segretario generale della SPES, la campagna elettorale per la legge truffa. Gli andò male, ma non ne fu turbato. Rilevato deputato, si avviava certamente a diventare ministro quando improvvisamente si dimise. Non si seppe mai perché. A chi, a Montecitorio, gli chiedeva spiegazioni rispose lapidario e modesto: «La patria si serve anche da privato cittadino». Ma, quando la patria chiama, si può lasciarla chiamare, come dice una maliziosa canzone sovversiva? Un patriota non può farlo. E' per questo che il giovane Giorgio Tupini, chiamato dalla patria a nuovi incarichi, ha risposto subito e si è fatto nominare presidente ed am-

Previsto per i prossimi anni

Auto: surplus di due milioni

Flessione delle vendite in Italia e in Francia. Rilanciata dalla Volkswagen l'idea di un cartello ma con criteri diversi da quelli proposti da Valletta - Si pone il problema del controllo degli investimenti

La campana d'allarme suonò sempre più insistentemente nei mesi economici diretti o indirettamente interessati alla produzione automobilistica. Secondo studi di mercato compiuti dai massimi produttori di auto negli USA, tra pochi anni — sul piano del settore capitalistico — le industrie avranno un surplus di produzione, rispetto alle vendite, pari a milioni di automobili. Le vendite di auto nuove, in Italia, hanno un netto andamento discendente. Secondo i dati finora disponibili, infatti, le auto nuove di produzione nazionale vendute sul mercato italiano, sono state 74.103 nel gennaio; 66.291 nel febbraio; 70.738 nel marzo; 62.201 nell'aprile; 59.000 nel maggio. Contemporaneamente sono calate anche le vendite di vetture straniere: le 15.997 vendute nel mese di gennaio si passa a 15.076 nel febbraio; 16.461 nel marzo; 11.928 nell'aprile; 10.328 nel maggio. In giugno e luglio la situazione non pare migliorata. Nel primo semestre 1964 l'incremento previsto è stato del 2,11%. Le ripercussioni sul livello occupazionale sono rilevabili attraverso questi fatti: 1) Lancia e Alfa Romeo hanno ridotto l'orario di lavoro; 2) La Lancia annuncia che approssimativamente per chiudere completamente lo stabilimento per due settimane, mentre l'anno scorso un arresto affettò la produzione; 3) nella capitale italiana l'auto, Torino, nei primi sei mesi del 1964 le ore perse per la riduzione dell'orario (senza pagamento del salario) sono state: 23.470 contro 36.728 nel 1963. E' questo un dato indiretto, infuocato le riduzioni di ore decise dalla RIV e della SIV, ma si ritiene che un dato altrettanto significativo sia quello delle riduzioni operate in industrie connesse con la produzione della FIAT.

La Montecatini vuol licenziare 200 operai a Carrara

La società Montecatini intende licenziare 150 lavoratori dello stabilimento Calcio e 50 del Gruppo Marmi. Al Gruppo Marmi, attraverso il ricatto di una media indennità contrattuale, la Montecatini ha già messo sul lastrico 25 lavoratori. Altri venticinque licenziamenti sono in programma. Questa mattina i lavoratori del Gruppo Marmi, di fronte al sistema dei ricatti della Montecatini in segno di protesta e per la difesa del posto di lavoro hanno effettuato lo sciopero in bianco. La posizione dei lavoratori e dei sindacati contro i provvedimenti del monopolio Montecatini è ferma e decisa. Domani tutti i lavoratori del marmo inizieranno lo sciopero di tre giorni per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro.

Mille miliardi dei pensionati nel palazzo d'oro dell'INPS

Vertiginoso aumento degli «avanzi» delle pensioni — Da dove vengono questi soldi e dove vanno a finire — I generosi «prestiti» all'on. Bonomi — Deformazione degli scopi dell'Istituto di Previdenza

Al centro dell'EUR, tra il Colosseo Quadrato e gli altri monumenti della megalomania architettonica del ventennio, sta sorgendo il palazzo dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale. La costruzione imponente è, nel suo aspetto e nella sua storia, un eloquio che si rivela in un'opera di architettura e di vicissitudini di questo palazzo cominciano poco prima della guerra, quando il regime decise di offrire al mondo sbalordito la più grande esposizione universale del secolo. Tutti dovevano concorrere. I massimi gerarchi cominciarono per primi a comperare i campi per pochi centesimi rivendendoli il terreno all'EUR con guadagni colossali. L'Istituto della Previdenza Sociale non poteva naturalmente rifiutare il proprio concorso e acquistò 10 mila metri quadrati (a 50 lire al metro, somma altissima per l'epoca) per costruirvi una mostra del turismo. Spesa prevista: 25 milioni. Il progetto per il terreno era stato approvato nel '53, l'Istituto di Previdenza versa all'EUR oltre 15 mila lire al metro per regolare la vendita.

La seconda domanda: dove vanno a finire questi soldi? Qui la risposta è meno facile. Come tutti i grandi enti, l'INPS offre ogni anno — seppure con un certo ritardo — i suoi bilanci, ma neppure uno specialista riesce facilmente a orizzontarsi nell'intero delle cifre. Prova ne sia che, se confrontate i dati della «Relazione generale» del ministero del Tesoro con quelli dei «Rendiconti» dell'Istituto, vi accorgete che sono diversi, pur essendo l'una e l'altra fonti ufficiali!

Tuttavia, anche se non si può entrare nei dettagli, un'idea generale si può ottenere dagli enormi libri in cui la verità sta pudicamente celata come la viola nel bosco. Possiamo affermare con certezza che l'enorme attivo realizzato grazie all'esiguità delle pensioni trova una sua collocazione tutt'altro che casuale nel quadro della politica governativa.

Una prima grossa fetta di questo attivo la ritroviamo nelle casse dello Stato il quale è impegnato, per legge, a contribuire col 25% alla spesa delle pensioni ma, praticamente, non paga un bel nulla. Cosicché lo Stato deve all'INPS la somma rotonda di 380 miliardi. Non c'è governo che non abbia riconosciuto questo debito (i cui contorni l'ultimo, prima della sua caduta), pur sottraendosi regolarmente al pagamento. Tambroni e Zaccagnini elaborarono addirittura una legge per cancellare il tutto con un bel colpo di spugna, mentre Cossiga e Giolitti, più recepitamente, cercarono di trovare una compensazione contabile che evitasse il versamento effettivo. Il centrodestra e il centrosinistra si sono trovati cioè d'accordo nell'utilizzare «fuori bilancio» e fuori del controllo parlamentare i fondi dell'INPS per scopi che, comunque, non hanno nulla a che vedere con le pensioni.

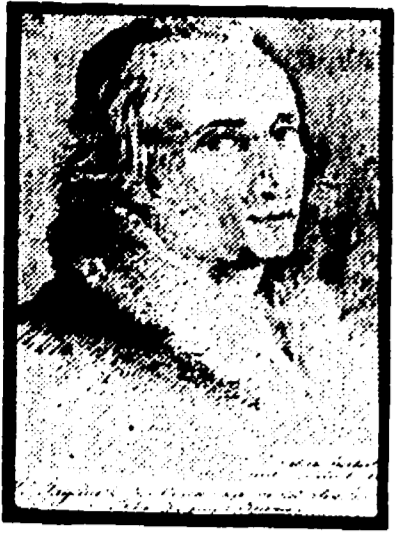
La seconda grossa fetta dell'attivo è stata invece generosamente «prestata» a Bonomi affinché potesse andare tra i contadini a raccontare di aver procurato loro la pensione. La legge del '57 ha infatti esteso a coltivatori diretti e mezzadri il diritto alla assicurazione contro l'invalidità e vecchiaia, senza garantire i fondi necessari. Poiché queste categorie non sono in grado di pagarsi una quantità sufficiente di contributi, il passivo è stato accollato, sotto forma di prestito, al fondo dei lavoratori dell'industria e del commercio, ed ha superato ora i 300 miliardi.

E' questa la tipica operazione di marca Bonomiana, disonesta nella forma e nella sostanza. Mentre infatti viene riconosciuto il sacrosanto diritto del contadino povero alla pensione, il dovere di pagare non è imposto a tutta la collettività, ma accollato ai soli lavoratori. In tal modo non si fanno strillare i ricchi, ma si crea una situazione assurda e pericolosa per due motivi: 1) matura un debito colossale sulle spalle degli operai; 2) è resa precaria la situazione dei contadini stessi che — grazie alla gestione fallimentare del proprio fondo — rischiano di perdere la pensione. (E, infatti, il governo ha già provveduto a ridurre drasticamente il numero dei pensionati nelle campagne).

Dopo avere utilizzata questa seconda porzione del patrimonio dell'INPS in funzione elettorale, l'on. Bonomi ha cercato di ripetere il gioco per colmare il deficit delle sue casse mutue. Qui gli mancano 22 miliardi. Meglio abbondare — si è detto l'onorevole democristiano — ne ha chiesti 35. Purtroppo per lui c'è stata una certa opposizione e ne ha ottenuti solo quindici (miliardi).

Con questo secondo prestito bo-

Rubens Tedeschi

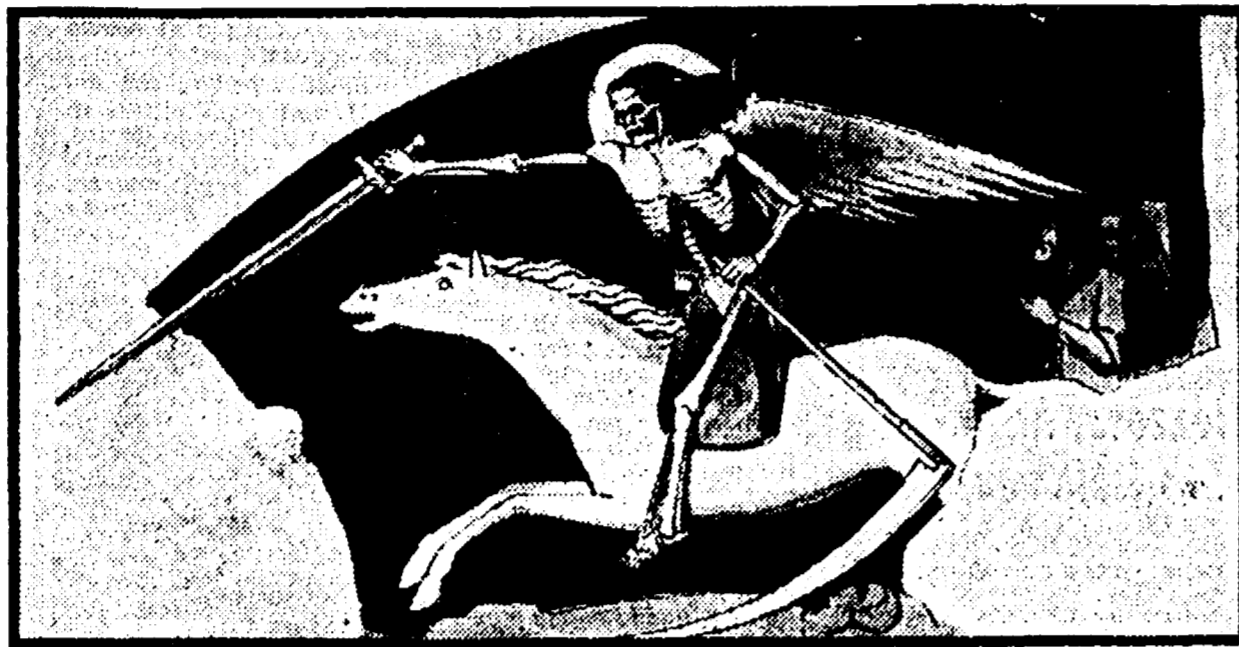


Humbert de Superville: «Ritratto di Marco Faustino Galluzzi, membro del Consiglio del Cinquecento della Repubblica romana del 1799».

Una stimolante riscoperta presentata agli Uffizi da Giovanni Previtali

Humbert de Superville «monzù scummunicato»

Un po' ppiù cche ddurava Napuijone co quell'antri monzù scummunicati Roma veniva a diventà Frascati Schifanoia o Castel-Formicolone. E ssedute, e ddemano e coscrizzione, ggiuramenti a li preti e a l'avocati, carc'in culo a le moniche e a li frati, case bbuttate ggiù, chiese a ppiggione... Li monsignori in Corzica o a Ssan Leo: li vescovi ogni sempre sur pitale pe la paura de cantà er Tedèo: Er Papa a Ffontebbrò: Montecavallo vòto; San Pietro vòto; e un cardinale nun lo trovavio ppiù manco a ppagallo.



Humbert de Superville: «La morte a cavallo» dagli affreschi del Sacro Speco di Subiaco (sec. XIV)

Così Gioachino Belli nel 1836, non certo per esprimere un sentimento personale (se non in parte) ma per puntualizzare sulla bocca d'un subalterno plebeo l'odio viscerale e la mitologia reazionaria della «gente attitolata e caudrinosa», descriveva, rammemorando, quale sarebbe stata la sorte di Roma se il regno eversivo di Napoleone avesse dovuto durare «un po' ppiù». Il Belli non si riferiva esattamente al periodo della Repubblica romana del 1798-99, i cui



Humbert de Superville: «Donna seduta»

orripilanti ricordi di lui fanciullo sono affidati ad altri testi, ma al successivo periodo 1809-1814, della vacanza forzata della cattedra di Pietro, in conseguenza dell'occupazione francese (la stessa ricordata dal Porta in «Menechin biroa di es manegh») e dell'esilio, tra Savona e Fontainebleau (Fontebbrò), di Gregorio Luigi Barnaba Chiaromonte, eletto papa col nome di Pio VII. Come avrebbe giudicato questa diciannovesima cost postuma prefirazione del governo dei giacobini il pittore olandese David Pierre Humbert de Superville che per avere dato piena adesione alla Repubblica romana del 1798-99, si merita a pieno diritto il titolo di «monzù scummunicato»? Forse per quanto riguarda i calci nel detarano, la coscrizione obbligatoria, il controllo giuridico di tutti e di avvocati, l'invio di monsignori all'esilio di Corsica o al carcere di San Leo, la cacarella dei vescovi, la vuota solitudine del Quirinale e di San Pietro e l'acquistarsi dei cardinali, avrebbe potuto, nel suo animo, come un'aspirazione vagheggiata e solo in parte verificata; ma per quanto riguarda l'immagine terroristica della distruzione di case e monumenti e delle «chiese a pignore», non c'è poi no!

Ma per il fatto che console e ministro degli interni della prima Repubblica romana era stato il sommo architetto Ennio Quirino Visconti, risiedeva proprio in lui, nel signor Humbert de Superville, pittore di pronunciate simpatie neoclassiche e davidiane, addirittura soprannominato «Giotto» per l'amarosa intelligente pazienza, la quale era percorsa l'Italia centrale copiando e copiando gli antichi affreschi, chiesa per chiesa, la migliore garanzia contro la calunniosa omelia del simbolico sanfedista parlante per bocca del Belli nel famoso e lapidario sonetto romanesco.

Di Humbert de Superville, nato all'Aja il 18 agosto 1770, si è inaugurato un ciclo di corsi a Firenze, presso il Gabinetto dei disegni e delle stampe degli Uffizi, la prima rassegna documentata dell'opera grafica: il suo nome s'era perduto nell'oblio degli archivi. Si deve a Ilaria Toesca, figlia del nostro indimenticabile maestro di storia dell'arte all'Università di Roma, se nel 1956 il corpo di disegni di Humbert de Superville «consistenti in copie di pitture antiche italiane» fu riesaminato e ordinato (anche con la conduzione alla mano dell'autore di fogli passati sotto altro nome) dopo essere stato scoperto nelle collezioni dell'Accademia di Venezia, dove era passato in seguito alla vendita dei beni del pittore neoclassico milanese Giuseppe Bossi (el pittur Boss amico di Carlo Porta e di Tommaso Grossi).

La mostra fiorentina e il rispettivo catalogo sono stati curati da Giovanni Previtali che di Humbert de Superville si è anche con esattezza occupato nel suo vient de paraître ottimo volume «La fortuna dei primitivi da Vasari ai neoclassici» (Einaudi Editore).



Humbert de Superville: «Donna incinta»

diversa (se illa) lamentava «lo spirito di libertà e uguaglianza» dei suoi allievi, scrivendo in un rapporto: «disgraziatamente ci sono molti imprudenti, per non dire di più, che parlano e si comportano con ben poco criterio: il che dà un'impressione generalmente sfavorevole della quale molto hanno a soffrire le persone ragionevoli e tranquille». Nel settembre del 1792, dopo la destituzione di Luigi XVI, lo scultore Chinardi e il pittore Ratter (certo due di quegli imprudenti senza criterio) sono imprigionati a Castel Sant'Angelo per aver portato la coccarda tricolore e scolpito una statua della Libertà che abbatte il fanatismo.

Ma a fine ottobre giunge a Roma N. Hugon de Basseville «che all'Accademia di Francia ha modo di ascoltare per la prima volta il sacro inno dei Marsigliesi». Previtali ricorda che nel gennaio del 1793 all'Accademia di Francia «le insegne reali e la statua di Luigi XVI vengono sostituite dal busto di Bruto e dalla Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino, mentre Girodet e

«Durante la prigionia, scrive Previtali, l'Humbert ha modo di ripercorrere nuovamente tutta la gamma dei suoi espressioni: dallo stile oggettivo davidiano (bellissima la donna incinta assolutamente neoclassica: è possibile pensarla ispirata da un patetico racconto, udito in carcere, delle vicende di Luisa Sanfelice ristretta nelle prigioni napoletane e fatta inutilmente passare per gravida nella sua speranza di sottrarsi al ceptro?), al neomanierismo di marca inglese già preludente a quel ro-

arti figurative

Il 20 luglio

è morto tragicamente

a Villasimius

nel mare di Sardegna

il pittore

Giuseppe Romagnoni



L'amico Bepi

Che Giuseppe Romagnoni fosse finito tragicamente, poche ore avanti, a Villasimius nel mar di Sardegna, — lui morto! lui, l'amico Bepi, il pittore schietto e avventuroso che sapevo, e lo ammiravo per questo, come pochi altri lucidamente, quasi con freddezza, preparato e armato, con la cultura e la fantasia, per gli anni aspri e generosi che sono toccati alla nostra generazione —, io l'ho saputo dai giornali, martedì, all'altezza di Tarquinia, sul diretto delle 6 e 40 che da San Vincenzo porta a Roma. Il fascio dei giornali, preso a Grosseto, l'avevo sfogliato come può sfogliarlo chi sia sfinito e felice di qualche ora sul mare, col sale che tira la pelle e il sole obliquo che rinfaccia tutto come se in notte non ci fosse stata. Fra le immagini della donna che amo e di David nel suo sonno più profondo s'erano appena insinuati de titoli: il dittatore Khan vuole marciare contro il Nord... Terza giornata di sangue a New York... Eccezionale scoperta sugli Etruschi...

l'occhio corre via su un nome che io conosco. Torno a leggere, seconda pagina, terza colonna in basso: In Sardegna, Tragica morte di Bepi Romagnoni: «Il pittore Bepi Romagnoni è morto a Villasimius, nel mare di Sardegna, durante una battuta di pesca subacquea a causa, a quanto pare, di embolia. Gli sforzi del pittore Mino Ceretti che, trovandosi sulla barca al momento della disgrazia, si era tuffato per soccorrerlo, purtroppo sono risultati vani...». Rileggo da capo, innumerevoli volte in un risveglio atroce. Forse dovrei scendere, telefonare, fare qualcosa. A Roma. Entro in casa che il telefono squilla paurosamente. Rispondo. Squilla ancora, durerà tutto il giorno. Amici comuni, artisti, gente di cui non ricordo il nome, tutti vogliono sapere, da Milano, da Modena, da Viareggio, qui a Roma.

Erano anche i giorni terribili di Ungheria: io debbo qualcosa alla calma forte, alla vista lunga di Bepi. Anche dopo il suo ritorno a Milano siamo riusciti sempre a vederlo, a parlare, e la pittura spesso veniva dopo tante e tante altre cose, i suoi quadri circolavano ovunque, erano i quadri d'uno dei pittori importanti della nuova arte italiana. Mi impressionava la sua capacità di produrre quadri e quel suo tirare la vita con quattro soldi, a Milano. Una volta che gli rimpromovevo il fatto che lui, un pittore, si occupava di quadri, mi disse che mi chiusero la bocca con la violenza delle cose mostruose e crude che pure ancora danno struttura alla vita culturale italiana.

Un narratore appassionato

Non lo so, non lo so, non lo so. Una morte così io non riesco a capirla; può essere quel prezzo di alcune ore libere sul mare? E tutte le nostre feste? tutti i progetti di lavoro e di iniziative che

eravamo scambiati? E questo che viene e che ci ripetevamo sarebbe dovuto essere un anno coraggioso per la pittura giovane d'Italia? Ecco, ore e ore, due giorni addirittura, e non riesco ancora a dire di Giuseppe Romagnoni, dell'amico Bepi. Per un artista di 34 anni non ci sono biografie ed elogi funebri preparati da tempo nei quadri archivi dei giornali. Non si può appoggiare a nulla che deve scrivere, chi vuole scrivere perché il maggior numero possibile di persone sappiano che la pittura italiana ha perduto uno dei pochi artisti sui quali potesse davvero contare. Ci si può attaccare soltanto a quello che è già memoria ma che sembra memoria.

ESPAÑA LIBRE



Sabato 1 agosto verrà inaugurata al Palazzo dell'Aringo di Rimini l'esposizione d'arte spagnola contemporanea «España Libre» promossa dai comuni di Ferrara, Firenze, Reggio Emilia, Rimini e Venezia, nel quadro delle celebrazioni per il Ventennale della Resistenza. L'opera comprende una retrospettiva di Oscar Domínguez, un omaggio a Julio González, una personale di Pablo Picasso e gruppi di opere di Jorge De Oteiza, Antonio Tapias, Eduardo Arroyo, Antonio Bueno, Xavier Bueno, Manuel Calvo Abad, Rafael Canogar, Antoni Clavé, Javier Clavo, Aquilino Ibarrola, Antonio López García, Manolo Millares, Lucio Muñoz, José Ortega, Orlando Pelayo, Modesto Roldán, Antonio Saura, Eusebio Sempere, Francisco Sobrino, Ricardo Zamorano, José María Gorría, Julian Pacheco, Rafael Solbes, Manuel Valdes Blasco, Antonio Ximenes, e inoltre, opere dell'Equipo '57, del gruppo «Ciclo Arte de Hoy» e del «Grupo de estampa popular». Nella foto dall'alto: un particolare dall'incisione di Pablo Picasso «Sogno e menzogna di Franco» e minatori asturiani in sciopero

Un discorso spezzato

Abbiamo parlato molto di questo, anche violentemente. Ma era un discorso aperto e su una grossa realtà. Con Bepi, con altri amici, s'era avviato un discorso franco e coraggioso. Tra Roma e Milano, per tentare di rispondere alle «fame» di realtà che c'è nel mondo, passando oltre tanti vecchi mal proprio italiani e tante vigliaccate. Senza Bepi è più difficile, tanto più difficile continuare e allargare il discorso. E di uomini come lui c'era una grande necessità morale, perché gli uomini cominciano a farsi rari. Forse è la malinconia d'una morte stupida e terribile che mi guasta il cervello. Addio Bepi. Gli amici tutti ti dicono addio. Grazie per le tue idee. Dario Micacchi

Sabato prossimo

Il III itinerario italiano di Aurelio Natali

LIGURIA

Antonello Trombadori

IL GRANDE VIOLINISTA AMERICANO NEI RANGHI DI UN SESTETTO



I muti dialoghi di Menuhin a Sermoneta

Giovani concertisti e « divi » si sono incontrati nell'antico castello dei Caetani. Un concerto che è quasi una favola

Dal nostro inviato SERMONETA, 24

Situazioni e sensazioni particolarissime, ieri sera, nell'alto, appartato cortile del castello dei Caetani, arcigna fortezza di Sermoneta. Dalle finestrelle, dagli spalti, dalle tarchiate merlature si rifletteva sul pubblico la luce vera e rossa di torce all'antica, medievale. Una luce fiuttante e fumosa, pesante anche per il sentore della cera. Una sorta di « incantesimo del fuoco », prima che della musica, nel quale eravamo andati a cacciare, sospinti dalla curiosità di toccare con mano, per un momento, il concerto di chiusura, l'attività della nuovissima Accademia internazionale « Roffredo Caetani ».

Una iniziativa intelligente (comprensiva di quella di portare in un luogo che ne sono forse privi da secoli), meritatamente avvalorata dall'Amministrazione provinciale di Latina.

In questo antico castello di Sermoneta, come abbiamo già segnalato, quest'anno per la prima volta si sono incontrati giovani concertisti e « divi » del concertismo internazionale in una sorta di « festival » a quattro, fruttuoso, destinato come sono a perfezionare e a scalfire i giovani e, perché no, a ridare agli « anziani » l'impetuoso dell'incantesimo (dopo una protezione dallo squassone del nostro tempo) veniva anche dalla visione d'una appassita, con la sua « Jaqueleine », Jacqueline du Pré (51 e non vent'anni) che, a Sermoneta, ha suggerito il suo lusinghiero appello: « nuova » Penelope della bella età. L'idea dell'incantesimo (dopo una protezione dallo squassone del nostro tempo) veniva anche dalla visione d'una appassita, con la sua « Jaqueleine », Jacqueline du Pré (51 e non vent'anni) che, a Sermoneta, ha suggerito il suo lusinghiero appello: « nuova » Penelope della bella età.

In conclusione, l'iniziativa di Sermoneta (lezioni, incontri, concerti, conferenze) sembra avviata bene.

Applausi e fiori ai concertisti. Dopo di che, prima che il fantasma di Lucrezia Borgia (il castello una volta fu anche suo) potesse distruggere l'incantesimo (le torce erano ormai al luccicante), erano scoppiati a valere. Un pianoforte già miagolava canzoncine alla luna, e un mandolino era alle prese con « Violino teigano ».

Erasmus Valente

Le ore nude di Rossana



Hanno salutato la « rentrée » con una bottiglia di autentico Champagne. Perché — hanno detto i più fortunati, anche cinematograficamente: Alberto Moravia, il racconto dal quale è tratto il film è infatti del tutto moderno.

Bordighera

Si apre oggi il XVII Salone dell'umorismo

Nelle sale del primo e del secondo piano del Palazzo del Parco di Bordighera, si sta ultimando la sistemazione di circa un migliaio di vignette umoristiche che da domani, sabato, daranno vita al XVII Salone internazionale dell'umorismo, organizzato dal locale Circolo del « Stampato ».

Una manifestazione quasi unica nel suo genere, sorta nell'immediato dopoguerra con la presentazione di vignette umoristiche da artisti italiani, francesi e inglesi che nel corso di questi anni ha visto la partecipazione straniera allargarsi sempre più, tanto che lo scorso anno sono stati i giapponesi a giungere sulle rive del Tirreno e a vincere anche il maggior premio in palio: il trofeo Palma d'Oro.

Che cosa si espone nel salone internazionale di Bordighera? Signette, una fila interminabile di vignette umoristiche che occupano le pareti di numerose sale, le opere di umoristi italiani, francesi, spagnoli, tedeschi, inglesi, americani, olandesi, ungheresi, cecoslovacchi, polacchi, bulgari, jugoslavi, olandesi, svizzeri, ecc.

Una rassegna che vorrebbe presentare al pubblico un po' come si ride nel mondo. Ospiti d'onore lo scorso anno sono stati i giapponesi, e nel passato i polacchi della redazione del « Rimando », il giornale di umorismo di Bordighera ogni anno offre al vincitore del concorso per il disegno umoristico il trofeo Palma d'Oro. Datteri d'Oro, il disegno a tema fisso, (il tema dell'edizione '64 sono le Olimpiadi) oltre ai trofei di Palma e Datteri d'Oro per la letteratura umoristica e il premio di pubblicità.

La novità della manifestazione è l'edizione 1964 è rappresentata dalla presentazione di una sezione retrospettiva di 100 anni di caricatura nella fotografia e nel cinema — realizzata in collaborazione con il Museo del Cinema di Torino ed è stata denominata « Mostra della caricatura nella fotografia e nel cinema dal 1839 al 1939 ».

Il Salone Internazionale dell'Umorismo rimane aperto al pubblico per oltre un mese, da domani 25 luglio a tutto agosto.

LONDRA, 24. Peter Sellers e Britt Ekland attendono un figlio. L'attore, che ha 38 anni, è ancora convalescente per l'attacco cardiaco subito a Hollywood un mese e mezzo dopo il matrimonio. Il lieto evento dovrebbe aver luogo in gennaio. Sellers ha già due figli dal precedente matrimonio. Britt ha dichiarato: « E' il più bel regalo che possa fare a Peter ».

Domani il « via » al Festival di Pola

Per sette giorni, dal 26 luglio, Pola si trasformerà in capitale del cinema jugoslavo. Tanto, infatti, durerà l'XI Festival cinematografico, durante il quale verranno rappresentati dodici film nazionali selezionati da diciassette che erano stati presentati dalle varie case produttrici. I vincitori otterranno il riconoscimento della « Arena d'Oro ».

Dei dodici film che verranno presentati in quel meraviglioso teatro all'aperto che è l'Arena, che può contenere 10.000 spettatori (nessun festival al mondo può vantare un « tutto esaurito » con tanto pubblico, come avviene per quello che si svolge nel perfetto anfiteatro polacco), diversi riguarderanno ancora momenti dell'ultimo conflitto, in quanto in Jugoslavia assolutamente non è stato possibile in un canone l'impressionistico argomento che riguarda gesta eroiche compiute dai partigiani. Naturalmente il soggetto verrà trattato in diversi modi, ma vicino la vita odierna, che sempre presente ricerca psicologica; tuttavia l'elemento essenziale sarà il ricordo della Resistenza che è sempre presente nel cinema ed anche nella letteratura e nella pittura.

Accanto a queste pellicole ne figurano altre che trattano più vicinamente la vita odierna, che pongono in risalto i problemi giovanili e conseguentemente toccano il fasto eterno ed importante dell'amore. Alcuni dei film in concorso sono tratti da testi del noto commediografo Vucic, i cui lavori vengono presentati in teatro ed entusiasmano molto il pubblico attraverso le ridicole e sarcastiche considerazioni rivolte ad una società borghese degli inizi di questo secolo.

Il Festival di Pola, come ogni anno, ospiterà molte delegazioni, tra cui quella dell'Unione Sovietica, della Germania orientale, della Cecoslovacchia, dell'Inghilterra e della Polonia, oltre a critici e registi che verranno dall'Italia, dal Belgio, dalla Francia, dall'Olanda, dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra e da altri paesi europei. Importante sarà pure la riunione nella quale verrà formata l'Associazione jugoslava degli attori cinematografici.

MADRID, 24. Il produttore Darryl Zanuck ha annunciato che Brigitte Bardot sarà la protagonista del film Trappola per un uomo solo, tratto dal lavoro teatrale di Robert Thomas. Si tratta del primo film di produzione americana di B.B., esso sarà però girato in Francia perché l'attrice si è ancora una volta decisamente rifiutata di andare ad Hollywood.

MADRID, 24. Un tribunale di Madrid, accettando la richiesta in tal senso presentata da Samuel Bronston, ha concesso al produttore americano un « sospenso de pagos », vale a dire una dilazione per il pagamento dei suoi debiti. Nella sua richiesta, Bronston aveva fatto presente che egli prevede nel prossimo futuro di incassare una somma doppia di quella che egli deve ai suoi creditori, il che gli permetterà di superare la situazione in cui si trova attualmente a causa della mancanza di liquido. Bronston ha prelevato che i suoi debiti ammontano attualmente a 1.600.000 dollari (circa un miliardo di lire). Negli studios madrileni di Bronston, dove il personale è stato ridotto, si continua intanto a prevedere ottimisticamente che l'attività riprenderà verso la fine dell'anno o all'inizio del 1965.

Madrid Samuel Bronston evita in extremis il crack

Il tribunale ha concesso al produttore una dilazione per il pagamento dei debiti

Nuovo « no » di B.B.: non va a Hollywood



MADRID, 24. Il produttore Darryl Zanuck ha annunciato che Brigitte Bardot sarà la protagonista del film Trappola per un uomo solo, tratto dal lavoro teatrale di Robert Thomas. Si tratta del primo film di produzione americana di B.B., esso sarà però girato in Francia perché l'attrice si è ancora una volta decisamente rifiutata di andare ad Hollywood.

Il regalo più bello per Peter Sellers



LONDRA, 24. Peter Sellers e Britt Ekland attendono un figlio. L'attore, che ha 38 anni, è ancora convalescente per l'attacco cardiaco subito a Hollywood un mese e mezzo dopo il matrimonio. Il lieto evento dovrebbe aver luogo in gennaio. Sellers ha già due figli dal precedente matrimonio. Britt ha dichiarato: « E' il più bel regalo che possa fare a Peter ».

Le prime

Cinema La rapina di Montparnasse

Fernandel veste i panni di un poco credibile professore di filosofia, un uomo mite ed affezionato alle piccole cose della vita privata. Durante un viaggio viene coinvolto, contro ogni sua intenzione, in una rapina sanguinosa e considerata da due bande rivali come un gangster dalla abilità diabolica: un « cad », insomma, per servirci del gergo della malavita parigina. Fra tante disavventure nelle sue mani finiranno ben trenta milioni; di cui non scadrà, secondo gli imperativi del « vivere morale ».

L'assassinio del dottor Hichtcock

Al centro di questo giallo-tinte psicologiche sono due amanti: un giovane che vive di espedienti e soprattutto tentando la fortuna ogni giorno al gioco, ed una bella donna che, stanca di una vita abietta ed incerta, sta per sposarsi ad un uomo ricco e potente. I due sul punto di separarsi tentano di recuperare una collana di gran valore, data in pegno ad un esoso usuraio. Quest'ultimo è assassinato insieme con la moglie e l'autore del duplice omicidio sfrutta abilmente la situazione per far cadere ogni sospetto sul giovane, disponendo che rimanga chiuso a chiave nella casa ove è stato compiuto il delitto. Le vicende di questo film spagnolo (fraudolentemente nominato « giallo ») sono stati tradotti in inglese ed il titolo siffattamente concepito) sono narrate con una rappresentazione squallida ed insignificante, specie nel finale. Scialba la prestazione di Francisco Rabal di Dany Godet. Il regista è Richard Blask.

Iniziata la selezione dei film per Venezia

Settanta film di varie nazionalità sono visionati, a cominciare da ieri, dal gruppo di esperti incaricati di selezionare le pellicole che verranno presentate alla XXXV Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia. Il comitato è composto da Guido Aristarco, Carlo Bo, Piero Garza Conti, Francesco Saverio Pavolini, Gino Venturi. La prima decade di agosto sarà reso noto l'elenco dei film che parteciperanno alla competizione veneziana la cui inaugurazione avverrà il 27 agosto.

RAI U contro canale programmi

La fine di un tiranno

Boris di Bulgaria tra marcia e romanzo era il titolo del 26° numero di « Primo piano » trasmesso ieri sera sul secondo canale. Forse miglior titolo non si poteva trovare, anche perché questo suggeriva abbastanza bene l'idea di misteriose vicende di un « giallo » quali sono state ampiamente e, insistentemente, presentate e rievocate edificante vita e la non meno squallida morte del monarca.

17,00 La TV dei ragazzi Album TV

18,00 Siena: Meeting dell'amicizia di atletica leggera

19,15 Sette giorni al Parlamento

20,15 Telegiornale sport della sera

20,30 Telegiornale della sera

21,00 L'amico del giaguaro di Terzoli e Zapponi Con Gino Bramieri, Marisa Del Frate e Raffaele Pisu. Regia di Vito Molinari

22,15 Sfida all'oceano per la serie « Cronache del XX Secolo » a cura di Luigi Villa. Presentazione e testo di Giordano Repossi

23,00 Rubrica religiosa

23,10 Telegiornale della notte

21,00 Telegiornale e segnale orario

21,15 Un uomo esemplare Racconto sceneggiato della serie « Città contro »

22,05 Cordialmente presentano Andrea Checchi e Anna Maria Cherubini

22,50 Notte sport



Marisa del Frate: « L'amico del giaguaro » (primo, ore 21)

Radio - nazionale

Giornale radio: ore 7, 8, 10; Zig-Zag: 13.25-14.55; Bollettino di sempre: 14-14.55; Trasmissioni regionali: 14.55-15.00; Bollettino del tempo: 15.00-15.15; Musica da ballo: 15.15-15.30; Musica da ballo: 15.30-15.45; Musica da ballo: 15.45-16.00; Musica da ballo: 16.00-16.15; Musica da ballo: 16.15-16.30; Musica da ballo: 16.30-16.45; Musica da ballo: 16.45-17.00; Musica da ballo: 17.00-17.15; Musica da ballo: 17.15-17.30; Musica da ballo: 17.30-17.45; Musica da ballo: 17.45-18.00; Musica da ballo: 18.00-18.15; Musica da ballo: 18.15-18.30; Musica da ballo: 18.30-18.45; Musica da ballo: 18.45-19.00; Musica da ballo: 19.00-19.15; Musica da ballo: 19.15-19.30; Musica da ballo: 19.30-19.45; Musica da ballo: 19.45-20.00; Musica da ballo: 20.00-20.15; Musica da ballo: 20.15-20.30; Musica da ballo: 20.30-20.45; Musica da ballo: 20.45-21.00; Musica da ballo: 21.00-21.15; Musica da ballo: 21.15-21.30; Musica da ballo: 21.30-21.45; Musica da ballo: 21.45-22.00; Musica da ballo: 22.00-22.15; Musica da ballo: 22.15-22.30; Musica da ballo: 22.30-22.45; Musica da ballo: 22.45-23.00; Musica da ballo: 23.00-23.15; Musica da ballo: 23.15-23.30; Musica da ballo: 23.30-23.45; Musica da ballo: 23.45-24.00.

Radio - secondo

Giornale radio: ore 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30; Benvenuto in Italia - 8; Musiche - 15.15; Momento musicale - 15.30; Concerto in forma di sonata - 16; Rapsodia - 16.30; Ribalta di successi - 16.50; Radiosalotto: Musica da ballo - 17.35; Estrazioni del Lotto - 17.40; Musica da ballo - 18.35; I vostri preferiti - 19.50; Zig-Zag - 20; L'ora di tutti - 21.30; New York - 21.40; Il giornale delle scienze - 22; Musica da ballo.

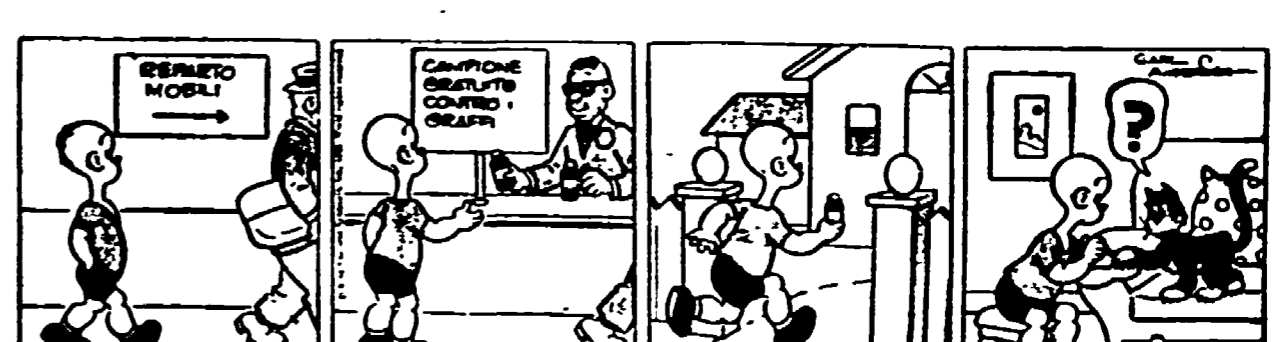
Radio - terzo

Ore 18.30: Studi religiosi Rivista delle riviste - 20.40; 18.45: Cusani - 19; Vittorio Rieti - 21; I libri ricevuti - 19.20; I natali del Terzo - 21.20; Pic-nails - nella pittura - 19.30; cola antologia poetica - Concerto di ogni sera - 20.30; 21.30; Concerto sinfonico.

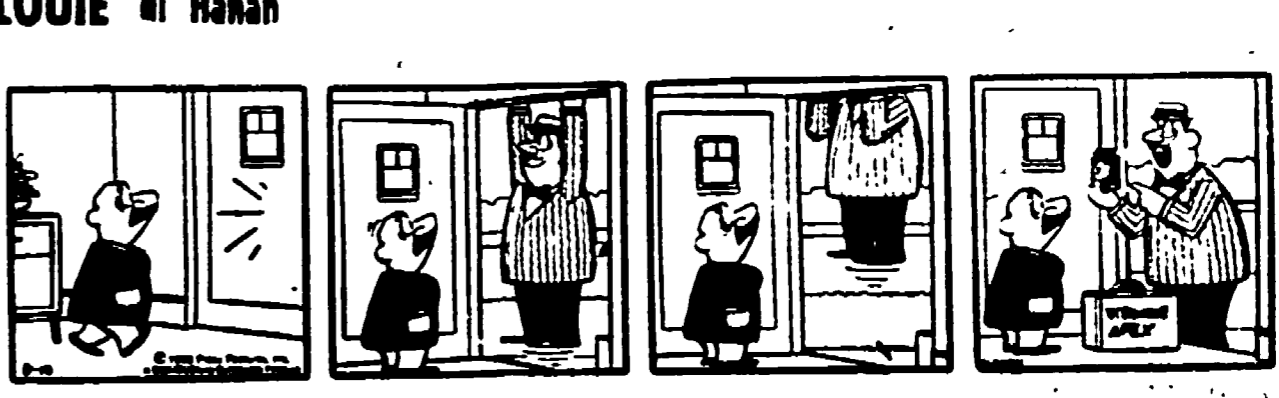
BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Hanan



schermi e ribalte

Argento-Del Pueyo a Massenzio

Martedì alle 21.30 alla Basilica di Massenzio concerto (Org. n. 10) dell'Accademia di S. Cecilia diretto da Pietro Argento con la partecipazione del pianista Eduardo Del Pueyo. In programma: Rossini: Concerto n. 3 in do minore per pianoforte e orchestra; Dvorak: Sinfonia n. 5 (Dal Nuovo Mondo). Biglietti in vendita al botteghino di Via Vittoria 6 dalle 10 alle 17.

"Aida" a Caracalla

Oggi alle 21, replica di Aida di G. Verdi (tr. n. 13), diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis e interpretata da Pier Maria Davy, Fiorenza Cossotto, Pier Maria Ferraro, Walter Monacchi, Bonifazi Giannotti e Paolo Dardi. Maestro del coro Gianni Lazzeri. Regia di Bruno Neri e coreografia di Attilio Iudice. Prima ballerina Marisa Matteini. Romani, alle 21, replica di Les Sylphides di Cléo de Mérode. Maestro direttore Umberto Cattani.

TEATRI

BORGO S. SPIRITO
Compagnia D'Origo Palmi - Domenica alle 17: "La ceca della Meola" della Beata Mucchetti di Città di Castello. 2 tempi e 15 quadri di Maria Florio. Prezzi familiari. Telefono 311929.

CASINA DELLE ROSE
Alle 21.45 Recital straordinario di Miranda Martino. Nuovo programma di attrazioni presentate da Pietro De Vico. Feste diurna. Musica folkistica.

FOLK STUDIO (Via G. Garibaldi 58 - Tel. 659.455)
Alle 22. Domani alle 17.30: musica classica e folkistica. Jazz - blues - spirituals.

FORO ROMANO
Suoni e luci alle 21 in Italiano, Inglese, Francese, Tedesco. Alle 22.30 solo in Inglese.

NINFA DI GIULIA GIULIA
Alle 22: Spettacolo classico Comico. La commedia degli schiavi (Atellana) con Marco Mariani, Andrea Ferrarini, Ettore Bolfini, Pino Sansotta, Marcello Mando, A. Belletti, F. Gentili, A. Cirio, E. Biondi, Regia M. Mariani. Musiche di E. Cortese. Grande successo.

RIO 21 - Cinque abiti per un comedio di Giuseppe Zito.

BATIRI (Tel. 365.325)
Compagnia estiva di Prosa a pezzi popolari con "La barricata Fionofale" di Giorgio Buriani, novità assoluta con Giulio Donini, Alberto Giacobello, Corrado Frisco, Mario Paolini, Regia Paolo Paolini.

STADIO DOMIZIANO AL PALATINO
Alle 21.30 spettacolo comico "I mecenati" di Plauto con Irene Aloisi, Giulio Platone, Della D'Alberti, Alvaro Duranti, Corrado Sonni, Claudio Perone, C. Padano, M. Gigantini, Regia Giulio Platone. Scenari C. Crisanti, Costumi C. Giacobelli.

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA
Mercoledì alle 21.30 Spettacolo Classico con "Le nuvole" di Aristofane (trad. E. Romagnoli) regia Fulvio Tonti. Iudice, con Gianrico Tedeschi, Ave Ninchi, Loris Gizzi, Augusto Mastrorilli, Anna Teresa Eugeni, Vito De Savi, Vinicio Sofia, Emilio Marchesini. Scene e costumi di Misha Scandella. Musiche di Julius.

TEATRO STUDIO A DI FLUGGI
Riposo.

VILLA ALDOBRANDINI (via Nazionale - v. Mazzarino)
Alle ore 21.30. Decima estate romana di Chesio Durante, Anita Durante, Lella Ducci, Enzo Liberti con L. Prando, L. Ferrari, E. Mattei, G. Romagnolo, G. Simonetti, E. Fortunati, G. Chiabrera con "Robba vecchia", e con i giovani attori e cantanti di P. Seiffon. Regia di E. Liberti. Domani ore 18 e 21.30.

MUSEO DELLE CERE
Ennio di Mar... 1000... di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 16 alle 22.

INTERNATIONAL L. PARK (Piazza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar - Farcberg.

VARIETA

AMBRA JOVINELLI (713.206)
Il lacto rosso, di E. Wallace (VM 14).

LA FENICE (Via Salaria 35)
Il lacto rosso, di E. Wallace (VM 14).

VOLTURNO (Via Volturino)
I tabù (VM 18).

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Il fuorilegge del Texas.

ALHAMBRA (Tel. 783.792)
Il capo della gang, con G. Ford.

AMBASCIATORI (Tel. 481.570)
Chiusura estiva.

AMERICA (Tel. 586.168)
Il fuorilegge del Texas.

ANTARES (Tel. 890.947)
L'ultima volta che vidi Pariel, con L. Taylor.

APPIO (Tel. 779.636)
Il pianeta proibito, con W. Pidgeon.

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Chiusura estiva.

ARISTON (Tel. 353.230)
Baby Doll, con C. Baker.

ARLECCHINO (Tel. 354.544)
Se permettete parliamo di donne, con V. Gassman.

ASTORIA (Tel. 870.245)
Non rompete i chavistelli, con C. Drake.

AVENINO (Tel. 572.137)
Chiusura estiva.

BALDUINA (Tel. 347.592)
La lancia che uccide, con S. Tracy.

BARBERINI (Tel. 471.107)
Chiusura estiva.

LEGGETE donne

BOLOGNA (Tel. 428.700)
"La vergine in collegio, con N. Kwan (VM 14).
BACCACCI (Tel. 735.253)
L'uomo che morì tre volte, con S. Baker.

CAPRANICA (Tel. 872.465)
Chiusura estiva.
CAPRANICHETTA (872.465)
Chiusura estiva.

COLA RIENZO (350.584)
La voce che, con A. Eckberg (VM 18) DR.

CORSO (Tel. 871.891)
Riffifi, con J. Servis G.

EDEN (Tel. 3.810.78)
Un Sellers troppo rifetto, con U. Sellers.

EMPIRE Viale Regina Margherita - Tel. 847.719)
Chiusura estiva.

EURINE (Palazzo Italia al EUR - Tel. 5.910.908)
Il pianeta proibito, con W. Pidgeon.

FIAMMA (Tel. 471.100)
Chiusura estiva.

FIAMMETTA (Tel. 470.484)
To Kill a Mockingbird (Alle 17, 19.30, 22).

GARDEN (Tel. 582.348)
La guerra dei mondi.

MASTOSSO (Tel. 788.085)
La dolce vita, con A. Eckberg (VM 16).

MESTISTO (Tel. 674.908)
Chiusura estiva.

MAZZINI (Tel. 351.942)
La vergine in collegio, con N. Kwan (VM 14).

MEIRO DRIVE IN (6.050.151)
I due volti della vendetta, con Jess il bandito.

METROPOLITAN (889.400)
Terra selvaggia.

MIGNON (Tel. 689.493)
Il guanto verde.

MODERNISSIMO (Galleria S. Marco) - Tel. 644.443)
Sala A: L'uomo senza fucile, con G. Cooper.

MODERNO-ESERDA (Tel. 600.285)
Sala B: Come uccidere un eroe, con A. Karina.

MODERNO-ESERDA (Tel. 600.285)
Sala C: Come uccidere un eroe, con A. Karina.

MODERNO-ESERDA (Tel. 600.285)
Sala D: Come uccidere un eroe, con A. Karina.

MODERNO-ESERDA (Tel. 600.285)
Sala E: Come uccidere un eroe, con A. Karina.

MODERNO-ESERDA (Tel. 600.285)
Sala F: Come uccidere un eroe, con A. Karina.

MODERNO-ESERDA (Tel. 600.285)
Sala G: Come uccidere un eroe, con A. Karina.

MODERNO-ESERDA (Tel. 600.285)
Sala H: Come uccidere un eroe, con A. Karina.

MODERNO-ESERDA (Tel. 600.285)
Sala I: Come uccidere un eroe, con A. Karina.

MODERNO-ESERDA (Tel. 600.285)
Sala J: Come uccidere un eroe, con A. Karina.

MODERNO-ESERDA (Tel. 600.285)
Sala K: Come uccidere un eroe, con A. Karina.

MODERNO-ESERDA (Tel. 600.285)
Sala L: Come uccidere un eroe, con A. Karina.

MODERNO-ESERDA (Tel. 600.285)
Sala M: Come uccidere un eroe, con A. Karina.

MODERNO-ESERDA (Tel. 600.285)
Sala N: Come uccidere un eroe, con A. Karina.

MODERNO-ESERDA (Tel. 600.285)
Sala O: Come uccidere un eroe, con A. Karina.

MODERNO-ESERDA (Tel. 600.285)
Sala P: Come uccidere un eroe, con A. Karina.

MODERNO-ESERDA (Tel. 600.285)
Sala Q: Come uccidere un eroe, con A. Karina.

MODERNO-ESERDA (Tel. 600.285)
Sala R: Come uccidere un eroe, con A. Karina.

MODERNO-ESERDA (Tel. 600.285)
Sala S: Come uccidere un eroe, con A. Karina.

MODERNO-ESERDA (Tel. 600.285)
Sala T: Come uccidere un eroe, con A. Karina.

MODERNO-ESERDA (Tel. 600.285)
Sala U: Come uccidere un eroe, con A. Karina.

MODERNO-ESERDA (Tel. 600.285)
Sala V: Come uccidere un eroe, con A. Karina.

MODERNO-ESERDA (Tel. 600.285)
Sala W: Come uccidere un eroe, con A. Karina.

MODERNO-ESERDA (Tel. 600.285)
Sala X: Come uccidere un eroe, con A. Karina.

MODERNO-ESERDA (Tel. 600.285)
Sala Y: Come uccidere un eroe, con A. Karina.

MODERNO-ESERDA (Tel. 600.285)
Sala Z: Come uccidere un eroe, con A. Karina.

AUREO (Tel. 880.810)
Veneri proibite (VM 18) DO.

AVANA (Tel. 312.297)
Missili in giardino, con P. Newman.

BEL SITO (Tel. 340.887)
Il braccio sbagliato della legge, con P. Sellers.

BUIO (Tel. 5.110.198)
Il marito, con A. Sordi C.

BRASIL (Tel. 352.301)
La frustata, con R. Widmark.

BRISTOL (Tel. 7.615.424)
La pistola sepolta, con G. Ford.

BROADWAY (Tel. 215.140)
I cavalieri della tavola rotonda, con H. Taylor.

CALIFORNIA (Tel. 215.268)
La carica delle mille frecce, con L. Darnell.

COLORADO (Tel. 8.274.207)
Saramouche, con S. Granger.

CORALLO (Tel. 2.577.297)
Tre contro tutti, con F. Sinatra.

CRISTALLO (Tel. 481.331)
Cinque pistole, con J. Wilder.

DELLE TERRAZZE
Traditore al campo cinque, con P. Newman.

DEL VASCELLO (Tel. 585.454)
Canzoni, bulli e puppe, con Franchi e Ingrassia.

DIANA (Tel. 780.146)
Canzoni, bulli e puppe, con Franchi e Ingrassia.

DIAMANTI (Tel. 278.847)
Riposo.

ESPERIA (Tel. 582.884)
Jess il bandito.

ESPERO (Tel. 893.906)
Il texano, con J. Wayne A.

FOLGIANO (Tel. 585.454)
I due capitani, con C. Heaton.

GIULIO CESARE (353.360)
Billy Kid.

HARLEM
Eroe del doppio gioco, con M. Carotenuto.

HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
Gli inesorabili, con B. Lancaster.

IMPERO (Tel. 290.851)
Il successo, con V. Gassman.

INDUINO (Tel. 582.454)
Qualcuno verrà, con F. Sinatra.

ITALIA (Tel. 846.030)
Il crampo il curvo, con D. Bogarde.

JOLLY
Gordon diabolico detective, con E. Constantine G.

JONIO (Tel. 880.213)
La ciarlatana, con S. Loren.

LEBLON (Tel. 552.344)
Gli invincibili sette, con T. Strain.

MASSIMO (Tel. 751.277)
La cripta e l'incubo, con C. Lee.

NEVADA (ex Boston)
Il successo, con V. Gassman.

NIAGARA (Tel. 8.273.247)
Lo smemorato di Coleridge, con Totò.

NUOVO OLIMPIA
La carica delle mille frecce, con L. Darnell.

OLIVICO (Tel. 303.639)
Canzoni, bulli e puppe, con Franchi e Ingrassia.

PALLADIUM (Tel. 555.131)
Cinque marines per cento ragazze, con V. Lisi.

PARIOLI
Agente 907 licenza d'uccidere, con S. Connery.

PRINCIPE (Tel. 352.337)
Attacco in Normandia, con F. Sinatra.

RIALTO (Tel. 670.763)
I tre soldati, con D. Niven.

RUBINO
Monsieur Cognac, con T. Currie.

SAVOIA (Tel. 865.023)
La vergine in collegio, con N. Kwan.

SPLENDID (Tel. 820.205)
Mademoiselle strip tease, con A. Laurent.

SULTANO (Via di Forte Bracciano) - Tel. 620.552)
Rapina a mano armata, con S. Hayden.

TIRRENO (Tel. 573.091)
Dracula il vampiro, con P. Cushing.

TUSCOLO (Tel. 77.834)
Il battito delle pistole, con T. Young.

ULISSE (Tel. 433.744)
Lo sterminatore dei barbari.

VENTUROSO APRILE
Canzoni, bulli e puppe, con Franchi e Ingrassia.

ANIENE
La maledizione del serpente giallo, di E. Wallace G.

AQUILA
Il risveglio della mummia G.

ARENULA (Tel. 653.300)
Billy Budd, con T. Stamp.

ARIZONA (Tel. 5.110.198)
La donna degli altri è sempre più bella, con W. Chiari.

AURELIO
Chiusura estiva.

AURORA (Tel. 393.269)
Tre contro tutti, con F. Sinatra.

AVORIO (Tel. 755.416)
Lo sterminatore dei barbari.

CAPANNELLE
Sceriffo implacabile, con J. Morrow.

CASSIO
Dracula il vampiro, con P. Cushing.

CASIELLO (Tel. 381.167)
Cielo giallo, con G. Peck A.

CENTRALE (Via Ceisa 6)
Chiusura estiva.

COLOSSEO (Tel. 736.255)
Uomini violenti.

DEI PICCOLI
Cartoni animati.

DELLA VILLA (Via Cassia)
Vecchio testamento, con J. Heston.

DELLE RONDINI
I due neri, con A. Sordi.

DORIA (Tel. 317.400)
L'adorabile idotta, con B. Bardot.

EDELWEISS (Tel. 334.905)
I tre volti della paura (VM 11).

ELDORADO
I maniaci, con E. M. Salerno.

FARNESI (Tel. 564.395)
I tre moschettieri, con M. Demongot.

FOLGIANO (Tel. 520.790)
Il prigioniero della miniera, con G. Cooper.

GARIBOLDI (Tel. 685.538)
Certo certo non so che, con D. Day.

HOLLYWOOD (Tel. 740.796)
Una lacrima sul viso, con Boby Solo.

NUOVICINO (Tel. 586.235)
I giullari di Edgar Wallace n. 4.

ODEON (Piazza Esedra 6)
Macché all'inferno.

ORIENTE
Lo scorticatore, con C. Jurgens.

OLIVICO (Tel. 358.819)
Chi giace nella mia bara, con B. Davis.

PALLADIUM (Tel. 489.155)
Hattari, con J. Wayne A.

PLATINO (Tel. 215.314)
Agguato sul grande fiume.

PRIMA PORTA (T. 7610.136)
Il messaggio del rinnegato, con G. Ford.

PRINCEPES
Il buia, con T. Louise A.

REGILLA
I due mafiosi, con Franchi e Ingrassia.

RENO (già LEO)
Agguato sul grande fiume.

ROMA (Tel. 733.888)
Antinea, con H. Harari.

SALA UMBERTO (T. 874.153)
Codice ZX3 controspionaggio, con P. Sin Eock.

TRIANTON (Tel. 780.312)
Due minuti per decidere, con E. Constantine G.

ALESSANDRINO
Il terrore dell'isola proibita, con J. Ferrar.

BELLARMINO
La vendetta dei moschettieri, con M. Demongot.

BELLE ARTI
Ipnosi, con E. Rossi Drago.

COLOMBO
Macché l'uomo più forte del mondo, con M. Forest SM.

COLUMBUS
Il magnifico avventuriero, con H. Heiso.

CRISOGONO
Chiusura estiva.

DELLE PROVINCE
Sissi e il granduca, con R. Schneider.

DEGLI SCIPIONI
Le tre spade di Zorro, con G. Milani.

DON BOSCO
Porto d'Africa.

DUE MACELLI
Silvestro cattolardo DA.

SALA ERITREA
Chiusura estiva.

SALA PIEMONTE
Lo sceriffo scuzzo, con A. O'Connell.

SALA SAN SATURNINO
La storia del generale Custer.

SALA SANU SPIRITO
Spettacoli teatrali.

SALA TRASPONTINA
La Tigre, con S. Granger A.

SALA URBE
Riposo.

SALA VIGNOLI
Riposo.

SAVIO
Riposo.

TIZIANO
Le follie nudi del dottor Jekyll, con J. Lewis.

TRIONFALE
I moschettieri del re, con J. Morrow.

VIRIUS
I giullari di Edgar Wallace n. 3.

ACILIA
Una ragazza chiamata Tamiko, con F. Nuyen.

OGGI E DOMANI A LOS ANGELES IL PIU' GRANDE MEETING DELL'ANNO

USA

UOMINI

100 m.: Hayes (10'2), Green (10'2), Carr (20'2), Drayton (20'4), Larrabee (46''), Cassel (45'9), Slobert (1'47'2), Mitchell (1'47'7), Greille (3'38'9), Schull (13'38''), Lindgren (13'44''), 10.000 m.: Riccardo (29' e 63'4), Gutknecht, 110 hs.: Jones (13'4), Lindgren (13'7), 400 hs.: Hardin (50'1), Cawley (49'8), 3.000 siepi: Fishback (8' e 33'2), Young (8'34'6), Alto: Caruthers (m. 2,16), Rambo (m. 2,10), Lungo: Boston (m. 8,37), Mays (m. 8,01), Asta: Hansen (m. 5,23), Tork (m. 5,08), Salto triplo: I. Davis (m. 16,12), Shrap, Disco: Oerter (m. 62,94), Silvester (m. 59,41), Giavellotto: Covelli (m. 81,17), Sikorski.

DONNE

100 e 200 m.: staffetta 4x100: W. Tyus, E. McGulra, R. Bonds, W. White, V. Brown, 800 m.: S. Knott, L. Ferris, 80 hs.: R. Bonds, C. Sherrard, Lungo: W. White, M. Watson, Alto: E. Montgomery, T. Brown, Peso: E. Brown, C. Wyatt, Giavellotto: E. Blair, F. Davenport, Disco: O. Connolly, E. Brown.

URSS

UOMINI

100 m., 200 m. e staffetta 4x100: Zubov (10'5-21'3), Politko (10'5), Kosanov (10'5), Ozoline (10'5), Savitskiouk (10'7), Tuyakov (21'4), 400 m. e staffetta 4x400: Archipeluk (47'1), Frolov (47'0), Anisimov (50'9 sul 100 hs.), Sverbetov, Blelok, 800 m.: Telp (1'47'8), Buliseev (1'48'2), 1.500 m.: Savinkov (3'42' e 8), Elitski (3'44'), 5.000 m.: Bolotnikov (13' e 38'6), Orentas (13'45'), 10.000 m.: Dutov (28'59'6), Ivanov (29'04'4), 110 hs.: Mikhailov (13'9), Kontariev (14''), 400 hs.: Anisimov (50'8), Kouklich (51'3), 3.000 siepi: Naroditzki (8' e 38'2), Ossipov (8'40'4), Alto: Brumel (m. 2,23), Chmaraki (m. 2,15), Lungo: Barkovski (m. 7,70 e 87), Fodossev, Asta: Bilanetsov (m. 4,70), Petrenko (m. 4,70), Salto triplo: Kreer (m. 16,78), Goralev (m. 15,98), Varnauskas (m. 18,53), Disco: Kompanelets (m. 54,99), Bukhantsev (m. 54,72).

DONNE

100 m., 200 m. staffetta 4x100: Popova, Samotlova, Laze (11'4), Kreplina, Ilkina (11'5), 800 m.: Mucianova (2'4'6), Babiceva (2'4'4), 60 hs.: L. Press (10'6), Kulova (10'5), Alto: Tchentchik (m. 1,73), Kostenko, Lungo: Seelkanova (m. 6,70), Talyseva (m. 6,14), Peso: T. Press (m. 18,40), Zybina (m. 17,30), Disco: T. Press (m. 58,62), Kuznetsova (m. 56,02), Giavellotto: Ozolina (m. 55,96), Gorczakova (m. 54,74).



VALERY BRUMEL in ogni incontro USA-URSS a cui ha partecipato ha sempre fatto centro, cioè ha sempre ottenuto una misura record. A Los Angeles tenterà 1,20. Nella foto: il salto di m. 2,28 che gli riuscì lo scorso anno durante il match URSS-USA a Mosca.

USA-URSS: Brumel tenterà di migliorare il suo fantastico record di m. 2,28



BOBBY HAYES, l'altra «freccia» USA (Carr gode pure lui di questo titolo) forse non sarà in gara. Deciderà oggi.



FRED HANSEN, 23 anni, primatista mondiale dell'asta ha promesso di migliorare il proprio record (m. 2,23)

Valery Brumel mi ha promesso il record. Ho parlato con lui oggi, al Coliseum, dove stava provando la pista. Ma un po' di stanchezza. Gli è stata subito ingrandita. Poi il ragazzo «plante» dell'URSS ha posato per i fotografi al fianco di Mickey Rooney e prima di lasciare lo stadio, quasi parlando tra sé, ha detto: «Non posso deludere, vero...?». È questo il quarto match Stati Uniti-URSS a cui partecipo e ricorderai, negli altri tre ho sempre vinto e record: a Parigi nel 1962: 2 m. 26; record ancora a Mosca 1963: 2 m. 28, record. Sarebbe veramente bello che riuscissi anche a Los Angeles, non credi?». Brumel è una delle vedette più festeggiate, qui a Los Angeles. I ragazzini lo conoscono e lo salutano con acuti e prolungati fischi d'ammirazione ai quali il ragazzo sovietico risponde con larghi sorrisi. Ma anche gli altri membri dell'equipe sovietica, facilmente riconoscibili per il loro equipaggiamento, sono cordialmente salutati dai cittadini di Los Angeles.

Bell e Korobkov, i due coach delle formazioni, si sono ieri intrattenuti cordialmente. Ambedue sono ottimisti. Korobkov, che ha confermato il suo ritiro dall'atletica militante dopo Tokio, mi ha detto: «Ho messo in piedi la squadra più forte che l'URSS potesse darmi. Certo, la assenza di Igor Ter Ovanessian è dolorosa. Provatisti? No. Ci riprenderemo domani sul campo. E non è forse fatto a nostro onore nei miei ragazzi e so che faranno bene».

Anche Bell, l'allenatore degli americani che nei giorni scorsi ha rilasciato dichiarazioni rassicuranti, a decine, è oggi più cauto. Comunque, Annibale in caso, si sarà detto, la prudenza non è mai troppa. Frattanto, i due Stati Uniti manderanno domani i loro atleti sulle piste e le pedane del Coliseum Stadium di Los Angeles la più forte delle formazioni che abbia mai potuto mettere assieme. Questo, si intende, vale per il team maschile. Per le ragazze il discorso è un altro. Tra le 100 e 200 m. il vantaggio che gli uomini riusciranno a mettere assieme verrà ingoiato dalla inferiorità del settore femminile. Gli americani hanno sempre vinto in 10 gare: 100, 200, 400, 800, 1.500, 400 ostacoli, lungo, peso, disco, 4 per 400, 1 sprint in 6 gare: 5.000, 10.000, 3.000 siepi, giavellotto, marcia. Circa quei uomini hanno vinto tre volte la loro gara: U. Williams, Brumel, Boston, Connolly, V. Kuznetsov.

La febbre per l'incontro aumenta d'intensità e in ampiezza. Ho visto o giovani di Los Angeles montare sulle loro auto e correre in città, come a Boston di riprendere a Ter Ovanessian il record mondiale del salto in lungo; altri che incitano il quartetto della staffetta 4x100; altri che si accingono ad infine, tanti, tanti cartelli per esaltare l'amicizia, la pace e la reciproca conoscenza fra tutti i popoli. Tanto è grande l'interesse per questo meeting che in ogni angolo di questa immensa città potete trovare un «bookmaker» pronto a ricevere la vostra scommessa. Gli yankees — i ragazzi americani voglio dire — sono dati vincenti, nessuno ha dubbi. Si punta soprattutto sui punti che alla fine diventeranno due formazioni. I tecnici e i dirigenti della squadra di casa assicurano che questa volta i loro atleti non solo vinceranno ma anche, e questo è il punto, strapperanno punti dentro il «regno» sovietico, tale a dire nelle gare di fondo.

Lo sport in TV. Da oggi fino a domenica, 2 agosto, nutrito programma sportivo in televisione. Nel settore femminile l'URSS è pronosticata vincente con un tempo di 75 punti rispetto ai 28 assegnati alle americane.

Lo sport in TV. Da oggi fino a domenica, 2 agosto, nutrito programma sportivo in televisione. Nel settore femminile l'URSS è pronosticata vincente con un tempo di 75 punti rispetto ai 28 assegnati alle americane.

Lo sport in TV. Da oggi fino a domenica, 2 agosto, nutrito programma sportivo in televisione. Nel settore femminile l'URSS è pronosticata vincente con un tempo di 75 punti rispetto ai 28 assegnati alle americane.

Oggi incomincia il meeting di Siena

Ottoz Mazza e Cornacchia decisi a sfondare sui 110hs

Dal nostro inviato. SIENA, 24. Torniamo nella «Pesa del Ravello» a Siena per il quinto meeting dell'«amicizia». Questa volta la bella riunione internazionale di atletica leggera, tecnicamente voluta dall'amministrazione Comunale della provincia senese, con il concorso della «Mens Sana» dell'UISP del «Club Atletico Centrale di Roma», acquista un'importanza ancora maggiore degli anni scorsi, collocandosi a meno di tre mesi dalla diciottesima Olimpiade moderna. Vi sono ancora alcuni atleti italiani che non hanno superato i minimi stabiliti dal CONI della FIDAL, per poter essere ammessi alla massima rassegna mondiale giapponese. A Siena si offre loro la possibilità di poter superare questi minimi approfittando del confronto serrato con atleti stranieri di elevato livello tecnico. Questo è il caso dei saltatori alto, che invano hanno dato prova di sé a metri 2,03. Il campo degli atleti italiani non hanno ancora superato i metri 77,50; questo è ripetuto per il buon milanese Aldo Rizzo, che nei tremila metri con siepi si è inutilmente attaccato finora agli 8'45". Peccato che questo discorso non sia applicabile a Francesco lanchi, che pur avendo sfiorato nella stagione 1964, senza superarli di 1'48"5/10 sugli 800 metri e di 3'42"5/10 sui 1.500, preferisce rinunciare alla traversata senese, attratto dal paese del nord, dai quali partirà proprio domenica sera. L'esperienza di Morale sembra aver fatto scuola. Il campo degli atleti stranieri è assai largo e comprende atleti polacchi in cui in testa il giavellottista Siedo, ritornato finalmente alla gran forma: il campione sovietico, capitano da minuto mezzofondista tascianni; atleti rumeni con il

Rocky Marciano giunto a Roma



ROCKY MARCIANO, l'ex campione del mondo dei pesi «massimi» è giunto ieri a Roma. Marciano si tratterà in Italia una quindicina di giorni. Egli si dedicherà alla ricerca di giovani pugili, pesi «medi» e «mediosimali». Oggi è in partenza per Napoli. Probabilmente egli sarà di nuovo a Roma mercoledì 29; «vorrei proprio vedere se Tommy Field batterà il vostro Rinaldi», ha detto. Nella foto: Marciano fotografato in una trattoria romana.

Bruno Bonomelli

Gaiardoni domina Maspes

A Sante il titolo

Faggin conquista il titolo nell'inseguimento e Pellegrini è campione nel mezzofondo

Dalla nostra redazione. MILANO, 24. Sante Gaiardoni ha messo k.o. Maspes laureandosi per la prima volta campione d'Italia. La pista è magica» ha radito il vecchio sprinter che è stato sconfitto in due prove, chiaramente nella seconda. Gaiardoni ha dominato nettamente il rivale, fin troppo nettamente, quando tutti davano per scontata la «bella», ecco di nuovo Sante alla ribalta e Maspes è finito k.o. o meglio ha perso male. Qualcuno ha persino sollevato il dubbio che il milanese abbia rinunciato al titolo italiano per avere vita meno difficile ai mondiali. La cosa può far ridere se pensiamo alla rivalità fra i due contendenti ma questa rivalità è tutta vera o in parte è fasulla? Intanto il vecchio e il giovane continuano a recitare la loro parte da attori consumati. Dice Maspes: «E' un'illusione un numero due al sifilato il rochetto, ho pedalato a vuoto e Gaiardoni mi ha piantato. Comunque complimenti al vincitore. Sante è fortissimo e ciò mi sprona a procurarmi con la massima serietà per batterlo ai campionati del mondo». Gaiardoni è un atleta che vada al comando di scuse. Avete visto come l'ho sistemato. Nella prima prova l'ho preceduto di misura e nella seconda ho cambiato tattica sorprendendolo mentre abbozzava il sorpasso. Ecco i particolari della serata. Si comincia con il campionato di mezzofondo in una prima semifinale dell'inseguimento sono appena quattro e precisamente, Domenico De Lillo, Pellegrini e Musone. Un campionato misero misero e d'altra parte il mezzofondo italiano non piace agli italiani. Domenica va in testa e vi rimane fino a quando il pubblico (Dagnoni) non lo danneggi con una manovra inspiegabile. E così alla fine, Pellegrini e Pellegrini inseguono da Domenico, poi il De Lillo e, staccatissimo, Musone. Pellegrini acquista un vantaggio netto e fa sua la maglia tricolore. Il pubblico è numeroso; oltre seimila persone quando entrano in scena Mele e Arienti per la prima semifinale dell'inseguimento. Viene Arienti in 6'17"3. L'altro finalista è Faggin che corre nell'ora 6'31"3. E' quindi il turno dei velocisti. L'esito della semifinale è scontato: Maspes s'im-

Gino Sala

I risultati

VELOCITA' - Prima semifinale in 2 prove: Maspes batte Gasparella (11'7''). Maspes batte Gasparella (12'6''). Seconda semifinale in 2 prove: Gaiardoni batte Berghetto (11'3''). Gaiardoni batte Berghetto (11'6''). Finale per il primo posto in 2 prove: Gaiardoni batte Maspes (11'7''). Gaiardoni batte Maspes (11'7''). Il terzo posto è stato conquistato da Berghetto davanti a Gasparella in 3 prove. INSEGUIMENTO - Prima semifinale in 2 prove: Faggin in 6'17"3, Mele in 6'30". Seconda semifinale: Faggin in 6'17"3, Mele in 6'30". Costantino in 6'31"3. Finale per il terzo posto: Faggin in 6'17"3, Mele in 6'30". Costantino in 6'31"3. Finale per il titolo: Faggin in 6'17"3, Mele in 6'30". Arienti in 6'44"3, Mele in 6'49"3. Arienti in 6'44"3, Mele in 6'49"3. Arienti in 6'44"3, Mele in 6'49"3. Arienti in 6'44"3, Mele in 6'49"3.

Giro dell'Appennino tricolore

Il pronostico è per De Rosso

GENOVA, 24. Sono tutte le squadre si sono ormai iscritte al 25. «Giro dell'Appennino» che si svolgerà domenica sulle strade dell'entroterra ligure e che è valido come terza prova del campionato italiano individuale di ciclismo su strada. Agli organizzatori della corsa sono giunte fino a stamattina le adesioni della «Carpano», della «Molteni», della «Cite», della «Cynar», della «Lyche», della «Gazzola», dell'«Ibac», della «Salvarani», dell'«Tegris» e della «Legnano». In base alla classifica dopo la seconda prova tricolore, la vittoria del titolo nazionale dovrebbe essere circoscritta a mezzo di sorpasso clamoroso, a uno dei primi otto corridori che figurano in graduatoria e cioè a Bailetti (p. 25), Zillotti e De Rosso (22), Durante, Ronchini e Vigna (20), Venturi (18) e Poggiani (14).

Table with 2 columns: Category and Points. Rows include PRIMA CORSA (1), SECONDA CORSA (2), TERZA CORSA (1), QUARTA CORSA (2), QUINTA CORSA (2), SESTA CORSA (1).

Erhard si proclama «indipendente»

Irritata la replica di Bonn a Goldwater da Johnson De Gaulle

Intesa alle spalle dei negri? I «leaders» integrazionisti contro una esclusione dei diritti civili dalla campagna elettorale

WASHINGTON, 24. Il presidente Johnson si è incontrato oggi con il candidato presidenziale repubblicano, Barry Goldwater, «per discutere il modo di tenere al di fuori della campagna elettorale la questione dei diritti civili». L'incontro ha avuto luogo alla Casa Bianca, su iniziativa di Goldwater ed è durato 16 minuti. Al termine di esso un breve comunicato ha annunciato che entrambi hanno convenuto che «la tensione razziale dovrebbe essere evitata» nella imminente campagna elettorale. Johnson «ha illustrato le misure da lui prese per evitare l'inasprimento della tensione» e Goldwater «ha illustrato la sua posizione secondo cui la tensione razziale deve essere evitata». Non una parola di più, non un'informazione o una spiegazione supplementare venuta dal portavoce della Casa Bianca.



NEW YORK — Un giovane negro percosso e spinto contro un'auto da un poliziotto (Telefoto AP «l'Unità»)

In senso contrario ad un'intesa tra Johnson e il leader oltranzista si erano pronunciati, fin da ieri, i capi di tre organizzazioni integrazioniste, e cioè il reverendo Martin Luther King, per la Conferenza dei dirigenti cristiani del sud, il presidente del Comitato degli studenti non violenti, John Lewis, e il direttore del CORE (Congresso per l'eguaglianza razziale), James Farmer. Tutti e tre hanno sottolineato che «eliminare» dalla campagna elettorale il problema dei diritti civili equivale a riconoscere l'impotenza attuale del problema, affermando che la legge recentemente promulgata.

All'origine dell'intesa tra Johnson e Goldwater sono differenti calcoli di strategia elettorale. Come è noto, il presidente è originario del Texas, uno Stato che, se non è tra i più aspramente razzisti, appare però cristiano ed egli è perciò riluttante ad impegnarsi decisamente e direttamente per l'applicazione della legge, ciò che comporterebbe un conflitto con parte del suo elettorato potenziale. A sua volta, evitando di pronunciarsi a favore della segregazione, punta le sue carte sulla difesa dei diritti degli Stati contro «l'invasione» del potere federale.

Secondo gli ultimi sondaggi d'opinione, Goldwater ha visto aumentare dal 39 al 55 per cento il suo seguito nell'elettorato sudista, mentre quello di Johnson è sceso dal 61 al 45 per cento. Anche sul piano nazionale vi è stato, secondo gli stessi dati, uno spostamento a favore del candidato ultra, ma Johnson è sempre in testa: il presidente avrebbe il 65-70 per cento (contro il 75 di prima della Convenzione di San Francisco) e il suo avversario il 30-35 per cento (anziché il 25).

I conflitti razziali hanno continuato anche oggi a dominare la cronaca, tanto nel sud quanto a New York. Nel Mississippi, per la prima volta, agenti del FBI hanno arrestato tre bianchi per aver aggredito e bastonato, otto giorni fa, un negro. A Jacksonville, in Florida, una Corte federale ha intimato a due proprietari di ristoranti di accettare clienti negri, entro un tempo massimo di trenta giorni. Ma a Tampa, nello stesso Stato, è sorto per iniziativa di certo Bill Hendrix, un nuovo gruppo clandestino razzista, lo American Underground, con un programma di violenze contro i negri.

A New York la situazione è tesa. Scontri tra negri e poliziotti e tra negri e giovani razzisti sono segnalati in diverse parti della città. I leaders negri hanno respinto la tesi della polizia, secondo la quale all'origine dei conflitti dei giorni scorsi sarebbero «le sobilizzazioni dei comunisti». Roy Wilkins, segretario dell'Associazione per il progresso della gente di colore, ha detto che «gridare dal comunista non risolve le cose». La signora Constance Baker Motley, unico senatore negro dello Stato, ha detto che «le privazioni e la disperazione sono le vere cause dei disordini».

Montecarlo assediata

CERCANO CASANOVA (è la mente della rapina-miliardo?)

Per il Sud Est Asia

U Thant martedì da Krusciov

Il segretario dell'ONU olitista dopo i colloqui con De Gaulle e Home

LONDRA, 24. Il segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, ha lasciato oggi Londra in aereo verso la Birmania dove trascorrerà un paio di giorni prima di recarsi in un'ultima missione a Parigi. U Thant ha detto che il suo viaggio in Birmania è «una missione di pace» e che si tratta di un viaggio di cortesia. U Thant ha detto che il suo viaggio in Birmania è «una missione di pace» e che si tratta di un viaggio di cortesia.

Per quanto riguarda la situazione di Cipro della quale U Thant ha trattato con Home, il segretario dell'ONU si è detto fiducioso nelle prospettive di una soluzione.

D'altra parte la situazione nell'isola mediterranea è tornata difficile. Per lunedì è previsto ad Atene l'arrivo di Mariano e si tratterà con i dirigenti ellenici le difficoltà e le prospettive della questione cipriota.

Il portavoce conferma il duplice legame della RFT: con Parigi e con la Nato

BERLINO, 24. Le critiche del presidente francese, De Gaulle, alla politica estera del governo Erhard hanno provocato nella Germania di Bonn una certa irritazione che si è espressa in una dichiarazione diffusa dal governo, in prese di posizione dei principali partiti e nella maggioranza dei commentatori giornalistici. Fa eccezione a questa linea comune il capo riconosciuto del «partito gollista» di Bonn, Franz Josef Strauss, presidente della Democrazia cristiana tedesco-occidentale.

«La politica tedesca non è dipendente né dagli Stati Uniti né dalla Francia», afferma la dichiarazione del governo letta stamane dal segretario di Stato, Von Hase, ai giornalisti. Come prova di questa «indipendenza» Von Hase ha poi citato la parallela adesione di Bonn al trattato di amicizia con Parigi e alla costituzione di una forza atomica multilaterale della Nato, respinta invece dalla Francia. Il documento del governo esprime poi «rincrescimento» per il fatto che la collaborazione tra Bonn e Parigi «non ha ancora portato ad una concordanza di vedute dei due governi su importanti questioni», ma successivamente elenca i punti del preambolo con cui il Bundestag ha votato il trattato franco-tedesco, per affermare che il governo federale farà di tutto per realizzare il trattato stesso secondo tali principi. I punti citati si distaccano dalle posizioni di De Gaulle in quanto che operano una «conciliazione» tra il patto franco-tedesco da una parte, la collaborazione tra Europa ed America, l'integrazione delle forze armate dei paesi della Nato e l'unità politica europea con la partecipazione della Gran Bretagna e di altri Stati, dall'altra.

L'esplicito riferimento alle decisioni del Bundestag vuole probabilmente essere anche una risposta anticipata di Erhard agli oppositori interni tedesco-occidentali. Questi, per bocca di Strauss, hanno già fatto sentire il loro parere criticando come «durata» la dichiarazione del governo e ribadendo il loro principio che senza l'unità franco-tedesca non può aver luogo l'unità europea. Ufficialmente i tre partiti e cioè la CDU-CSU (Democrazia cristiana) per bocca del suo esperto Ernst Majonica, la SPD (socialdemocrazia, alla presidenza) e la FDP (liberali) attraverso i loro uffici stampa, con sfumature più o meno accentuate hanno respinto le critiche di De Gaulle dimostrandosi solidali col governo.

L'irritazione provocata da Bonn dalle dichiarazioni del presidente francese si era già manifestata ieri sera attraverso severi giudizi di non precisati ma chiaramente ispirati «circoli del governo». Le deplorazioni di questi «circoli» sono state ampiamente riprese stamane dalla stampa, che in gran parte nei suoi commenti le ha fatte proprie.

Romolo Caccavale

Commento delle Isvestia alle dichiarazioni di De Gaulle

MOSCA, 24. In un commento alla conferenza stampa del presidente De Gaulle le Isvestia scrivono oggi che l'ultima dichiarazione del generale «lascia prevedere nuovi discorsi tra la Francia e i suoi alleati sia al di fuori che all'interno dell'Occidente». In un commento in prima pagina l'organo del governo sovietico aggiunge: «Le dichiarazioni di De Gaulle non possono che provocare critiche da parte delle forze democratiche della Francia, dato che la politica dell'armamento nucleare viene nuovamente giustificata».

MOSCA, 24. In un commento alla conferenza stampa del presidente De Gaulle le Isvestia scrivono oggi che l'ultima dichiarazione del generale «lascia prevedere nuovi discorsi tra la Francia e i suoi alleati sia al di fuori che all'interno dell'Occidente». In un commento in prima pagina l'organo del governo sovietico aggiunge: «Le dichiarazioni di De Gaulle non possono che provocare critiche da parte delle forze democratiche della Francia, dato che la politica dell'armamento nucleare viene nuovamente giustificata».

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 24. Il fatto nuovo più clamoroso dell'undicesimo anniversario del 26 luglio (l'assalto alla caserma Moncada a Santiago) è costituito dall'arrivo di venti giornalisti statunitensi. Il governo cubano aveva invitato ventidue quotidiani a trarre in darga diffusione. Cinque hanno declinato l'invito per motivi tecnici (non disponevano di redattori che parlavano spagnolo) o politici («non vogliamo mandare nessuno a riferire su una esposizione da vetrina...»), ha detto il direttore di Atlanta Constitution. La maggior parte hanno accettato ad una condizione: che il viaggio ed il soggiorno fossero a spese del giornale e non del governo cubano. L'invito era giunto per cable, firmato da Fidel Castro. La risposta dei direttori dei giornali è stata abbastanza rapida. Oltre a voler pagare il viaggio, chiedevano che i loro inviati potessero restare a Cuba più a lungo del periodo fissato per i giornalisti di Santiago. Il Dipartimento di Stato ha concesso i visti. Adesso altri trenta giornali e riviste degli Stati Uniti chiedono di essere invitati. La stampa nord-americana è presa da un'ondata di curiosità per Cuba. Tutti sperano di ottenere interviste da Fidel Castro e tutti vogliono sapere di più sulle intenzioni del governo cubano, circa le prospettive di distensione tra i due paesi.

Fidel Castro ha promesso che terrà una conferenza stampa a Santiago. L'occasione è ormai imminente. Nel frattempo, gli abili osservatori mandati qui dagli Stati Uniti, non hanno perso tempo. Sembrano infatti ad un ricco pranzo dato un lunghissimo colloquio. Vorrebbero capire subito tutto: secondo il loro costume giornalistico, cercano soprattutto fatti che parlino da sé. Alcuni hanno buoni dossier, altri procedono a futo. Portano dagli Stati Uniti l'impressione che, se non è ancora stato possibile verificare mutamenti sensibili nella opinione americana verso Cuba, dicono che, comunque, fino alle elezioni il tono continuerà ad essere duro.

I cubani sono cordiali anche con questi giornalisti. E, come per il caso degli altri politici, prevale l'opinione che occorre soprattutto pazienza. Dopo quanto ha detto Fidel nell'intervista al New York Times, non si è saputo altro. Ufficialmente è ufficialmente.

Algeria

A Budapest il «leader» dei socialisti nipponici

BUDAPEST, 24. È ospite del Comitato centrale del Partito operaio socialista ungherese una delegazione del Partito socialista giapponese, guidata dal segretario generale, Tomomi Narita. Il compagno Narita, arrivato da un redattore del Nippon, ha detto che il suo viaggio nei paesi della Europa orientale è motivato dal grande interesse che il suo partito e i democratici giapponesi nutrono nei confronti dei popoli che hanno iniziato la costruzione del socialismo da un tempo relativamente breve.

La TASS denuncia l'accordo USA - NATO sulle informazioni per le armi H

MOSCA, 24. L'Unione Sovietica ha denunciato l'accordo di scambio di informazioni nucleari tra gli Stati della Nato firmato nei giorni scorsi al possesso delle armi nucleari e al loro impiego. Una dichiarazione autorizzata della TASS «rileva fra l'altro che questo accordo sembra dovuto in primo luogo alle pretese della Germania occidentale che sta svolgendo una parte assai importante anche per fare accettare alla Nato il progetto per la creazione di una forza nucleare multilaterale nonostante le obiezioni di molti membri del blocco atlantico». Dopo aver contestato le affermazioni di Washington sul proposito americano di impedire la proliferazione delle armi nucleari, la TASS ha detto: «TASS afferma: «Con la conclusione di questo accordo per lo scambio di informazioni nucleari i membri della Nato sfidano di fatto la risoluzione della XVI sessione dell'Assemblea generale dell'ONU che chiese agli Stati, e particolarmente quelli che posseggono armi nucleari, di non trasferire il controllo sulle armi nucleari e non forniscono le informazioni per la produzione di queste armi a Stati che non le posseggono».

Per l'anniversario del 26 luglio

Venti giornalisti americani a Cuba

Crescente interesse per l'Isola - Fidel Castro terrà una conferenza stampa a Santiago

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 24. Il fatto nuovo più clamoroso dell'undicesimo anniversario del 26 luglio (l'assalto alla caserma Moncada a Santiago) è costituito dall'arrivo di venti giornalisti statunitensi. Il governo cubano aveva invitato ventidue quotidiani a trarre in darga diffusione. Cinque hanno declinato l'invito per motivi tecnici (non disponevano di redattori che parlavano spagnolo) o politici («non vogliamo mandare nessuno a riferire su una esposizione da vetrina...»), ha detto il direttore di Atlanta Constitution. La maggior parte hanno accettato ad una condizione: che il viaggio ed il soggiorno fossero a spese del giornale e non del governo cubano. L'invito era giunto per cable, firmato da Fidel Castro. La risposta dei direttori dei giornali è stata abbastanza rapida. Oltre a voler pagare il viaggio, chiedevano che i loro inviati potessero restare a Cuba più a lungo del periodo fissato per i giornalisti di Santiago. Il Dipartimento di Stato ha concesso i visti. Adesso altri trenta giornali e riviste degli Stati Uniti chiedono di essere invitati. La stampa nord-americana è presa da un'ondata di curiosità per Cuba. Tutti sperano di ottenere interviste da Fidel Castro e tutti vogliono sapere di più sulle intenzioni del governo cubano, circa le prospettive di distensione tra i due paesi.

Fidel Castro ha promesso che terrà una conferenza stampa a Santiago. L'occasione è ormai imminente. Nel frattempo, gli abili osservatori mandati qui dagli Stati Uniti, non hanno perso tempo. Sembrano infatti ad un ricco pranzo dato un lunghissimo colloquio. Vorrebbero capire subito tutto: secondo il loro costume giornalistico, cercano soprattutto fatti che parlino da sé. Alcuni hanno buoni dossier, altri procedono a futo. Portano dagli Stati Uniti l'impressione che, se non è ancora stato possibile verificare mutamenti sensibili nella opinione americana verso Cuba, dicono che, comunque, fino alle elezioni il tono continuerà ad essere duro.

I cubani sono cordiali anche con questi giornalisti. E, come per il caso degli altri politici, prevale l'opinione che occorre soprattutto pazienza. Dopo quanto ha detto Fidel nell'intervista al New York Times, non si è saputo altro. Ufficialmente è ufficialmente.

Algeria

A Budapest il «leader» dei socialisti nipponici

BUDAPEST, 24. È ospite del Comitato centrale del Partito operaio socialista ungherese una delegazione del Partito socialista giapponese, guidata dal segretario generale, Tomomi Narita. Il compagno Narita, arrivato da un redattore del Nippon, ha detto che il suo viaggio nei paesi della Europa orientale è motivato dal grande interesse che il suo partito e i democratici giapponesi nutrono nei confronti dei popoli che hanno iniziato la costruzione del socialismo da un tempo relativamente breve.

La TASS denuncia l'accordo USA - NATO sulle informazioni per le armi H

MOSCA, 24. L'Unione Sovietica ha denunciato l'accordo di scambio di informazioni nucleari tra gli Stati della Nato firmato nei giorni scorsi al possesso delle armi nucleari e al loro impiego. Una dichiarazione autorizzata della TASS «rileva fra l'altro che questo accordo sembra dovuto in primo luogo alle pretese della Germania occidentale che sta svolgendo una parte assai importante anche per fare accettare alla Nato il progetto per la creazione di una forza nucleare multilaterale nonostante le obiezioni di molti membri del blocco atlantico». Dopo aver contestato le affermazioni di Washington sul proposito americano di impedire la proliferazione delle armi nucleari, la TASS ha detto: «TASS afferma: «Con la conclusione di questo accordo per lo scambio di informazioni nucleari i membri della Nato sfidano di fatto la risoluzione della XVI sessione dell'Assemblea generale dell'ONU che chiese agli Stati, e particolarmente quelli che posseggono armi nucleari, di non trasferire il controllo sulle armi nucleari e non forniscono le informazioni per la produzione di queste armi a Stati che non le posseggono».

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 24. Il fatto nuovo più clamoroso dell'undicesimo anniversario del 26 luglio (l'assalto alla caserma Moncada a Santiago) è costituito dall'arrivo di venti giornalisti statunitensi. Il governo cubano aveva invitato ventidue quotidiani a trarre in darga diffusione. Cinque hanno declinato l'invito per motivi tecnici (non disponevano di redattori che parlavano spagnolo) o politici («non vogliamo mandare nessuno a riferire su una esposizione da vetrina...»), ha detto il direttore di Atlanta Constitution. La maggior parte hanno accettato ad una condizione: che il viaggio ed il soggiorno fossero a spese del giornale e non del governo cubano. L'invito era giunto per cable, firmato da Fidel Castro. La risposta dei direttori dei giornali è stata abbastanza rapida. Oltre a voler pagare il viaggio, chiedevano che i loro inviati potessero restare a Cuba più a lungo del periodo fissato per i giornalisti di Santiago. Il Dipartimento di Stato ha concesso i visti. Adesso altri trenta giornali e riviste degli Stati Uniti chiedono di essere invitati. La stampa nord-americana è presa da un'ondata di curiosità per Cuba. Tutti sperano di ottenere interviste da Fidel Castro e tutti vogliono sapere di più sulle intenzioni del governo cubano, circa le prospettive di distensione tra i due paesi.

Fidel Castro ha promesso che terrà una conferenza stampa a Santiago. L'occasione è ormai imminente. Nel frattempo, gli abili osservatori mandati qui dagli Stati Uniti, non hanno perso tempo. Sembrano infatti ad un ricco pranzo dato un lunghissimo colloquio. Vorrebbero capire subito tutto: secondo il loro costume giornalistico, cercano soprattutto fatti che parlino da sé. Alcuni hanno buoni dossier, altri procedono a futo. Portano dagli Stati Uniti l'impressione che, se non è ancora stato possibile verificare mutamenti sensibili nella opinione americana verso Cuba, dicono che, comunque, fino alle elezioni il tono continuerà ad essere duro.

I cubani sono cordiali anche con questi giornalisti. E, come per il caso degli altri politici, prevale l'opinione che occorre soprattutto pazienza. Dopo quanto ha detto Fidel nell'intervista al New York Times, non si è saputo altro. Ufficialmente è ufficialmente.

Algeria

A Budapest il «leader» dei socialisti nipponici

BUDAPEST, 24. È ospite del Comitato centrale del Partito operaio socialista ungherese una delegazione del Partito socialista giapponese, guidata dal segretario generale, Tomomi Narita. Il compagno Narita, arrivato da un redattore del Nippon, ha detto che il suo viaggio nei paesi della Europa orientale è motivato dal grande interesse che il suo partito e i democratici giapponesi nutrono nei confronti dei popoli che hanno iniziato la costruzione del socialismo da un tempo relativamente breve.

La TASS denuncia l'accordo USA - NATO sulle informazioni per le armi H

MOSCA, 24. L'Unione Sovietica ha denunciato l'accordo di scambio di informazioni nucleari tra gli Stati della Nato firmato nei giorni scorsi al possesso delle armi nucleari e al loro impiego. Una dichiarazione autorizzata della TASS «rileva fra l'altro che questo accordo sembra dovuto in primo luogo alle pretese della Germania occidentale che sta svolgendo una parte assai importante anche per fare accettare alla Nato il progetto per la creazione di una forza nucleare multilaterale nonostante le obiezioni di molti membri del blocco atlantico». Dopo aver contestato le affermazioni di Washington sul proposito americano di impedire la proliferazione delle armi nucleari, la TASS ha detto: «TASS afferma: «Con la conclusione di questo accordo per lo scambio di informazioni nucleari i membri della Nato sfidano di fatto la risoluzione della XVI sessione dell'Assemblea generale dell'ONU che chiese agli Stati, e particolarmente quelli che posseggono armi nucleari, di non trasferire il controllo sulle armi nucleari e non forniscono le informazioni per la produzione di queste armi a Stati che non le posseggono».

DALLA PRIMA

Fanfani

Approvazione, all'esame dei revisori

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 24. Il fatto nuovo più clamoroso dell'undicesimo anniversario del 26 luglio (l'assalto alla caserma Moncada a Santiago) è costituito dall'arrivo di venti giornalisti statunitensi. Il governo cubano aveva invitato ventidue quotidiani a trarre in darga diffusione. Cinque hanno declinato l'invito per motivi tecnici (non disponevano di redattori che parlavano spagnolo) o politici («non vogliamo mandare nessuno a riferire su una esposizione da vetrina...»), ha detto il direttore di Atlanta Constitution. La maggior parte hanno accettato ad una condizione: che il viaggio ed il soggiorno fossero a spese del giornale e non del governo cubano. L'invito era giunto per cable, firmato da Fidel Castro. La risposta dei direttori dei giornali è stata abbastanza rapida. Oltre a voler pagare il viaggio, chiedevano che i loro inviati potessero restare a Cuba più a lungo del periodo fissato per i giornalisti di Santiago. Il Dipartimento di Stato ha concesso i visti. Adesso altri trenta giornali e riviste degli Stati Uniti chiedono di essere invitati. La stampa nord-americana è presa da un'ondata di curiosità per Cuba. Tutti sperano di ottenere interviste da Fidel Castro e tutti vogliono sapere di più sulle intenzioni del governo cubano, circa le prospettive di distensione tra i due paesi.

Fidel Castro ha promesso che terrà una conferenza stampa a Santiago. L'occasione è ormai imminente. Nel frattempo, gli abili osservatori mandati qui dagli Stati Uniti, non hanno perso tempo. Sembrano infatti ad un ricco pranzo dato un lunghissimo colloquio. Vorrebbero capire subito tutto: secondo il loro costume giornalistico, cercano soprattutto fatti che parlino da sé. Alcuni hanno buoni dossier, altri procedono a futo. Portano dagli Stati Uniti l'impressione che, se non è ancora stato possibile verificare mutamenti sensibili nella opinione americana verso Cuba, dicono che, comunque, fino alle elezioni il tono continuerà ad essere duro.

I cubani sono cordiali anche con questi giornalisti. E, come per il caso degli altri politici, prevale l'opinione che occorre soprattutto pazienza. Dopo quanto ha detto Fidel nell'intervista al New York Times, non si è saputo altro. Ufficialmente è ufficialmente.

Algeria

A Budapest il «leader» dei socialisti nipponici

BUDAPEST, 24. È ospite del Comitato centrale del Partito operaio socialista ungherese una delegazione del Partito socialista giapponese, guidata dal segretario generale, Tomomi Narita. Il compagno Narita, arrivato da un redattore del Nippon, ha detto che il suo viaggio nei paesi della Europa orientale è motivato dal grande interesse che il suo partito e i democratici giapponesi nutrono nei confronti dei popoli che hanno iniziato la costruzione del socialismo da un tempo relativamente breve.

La TASS denuncia l'accordo USA - NATO sulle informazioni per le armi H

MOSCA, 24. L'Unione Sovietica ha denunciato l'accordo di scambio di informazioni nucleari tra gli Stati della Nato firmato nei giorni scorsi al possesso delle armi nucleari e al loro impiego. Una dichiarazione autorizzata della TASS «rileva fra l'altro che questo accordo sembra dovuto in primo luogo alle pretese della Germania occidentale che sta svolgendo una parte assai importante anche per fare accettare alla Nato il progetto per la creazione di una forza nucleare multilaterale nonostante le obiezioni di molti membri del blocco atlantico». Dopo aver contestato le affermazioni di Washington sul proposito americano di impedire la proliferazione delle armi nucleari, la TASS ha detto: «TASS afferma: «Con la conclusione di questo accordo per lo scambio di informazioni nucleari i membri della Nato sfidano di fatto la risoluzione della XVI sessione dell'Assemblea generale dell'ONU che chiese agli Stati, e particolarmente quelli che posseggono armi nucleari, di non trasferire il controllo sulle armi nucleari e non forniscono le informazioni per la produzione di queste armi a Stati che non le posseggono».

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 24. Il fatto nuovo più clamoroso dell'undicesimo anniversario del 26 luglio (l'assalto alla caserma Moncada a Santiago) è costituito dall'arrivo di venti giornalisti statunitensi. Il governo cubano aveva invitato ventidue quotidiani a trarre in darga diffusione. Cinque hanno declinato l'invito per motivi tecnici (non disponevano di redattori che parlavano spagnolo) o politici («non vogliamo mandare nessuno a riferire su una esposizione da vetrina...»), ha detto il direttore di Atlanta Constitution. La maggior parte hanno accettato ad una condizione: che il viaggio ed il soggiorno fossero a spese del giornale e non del governo cubano. L'invito era giunto per cable, firmato da Fidel Castro. La risposta dei direttori dei giornali è stata abbastanza rapida. Oltre a voler pagare il viaggio, chiedevano che i loro inviati potessero restare a Cuba più a lungo del periodo fissato per i giornalisti di Santiago. Il Dipartimento di Stato ha concesso i visti. Adesso altri trenta giornali e riviste degli Stati Uniti chiedono di essere invitati. La stampa nord-americana è presa da un'ondata di curiosità per Cuba. Tutti sperano di ottenere interviste da Fidel Castro e tutti vogliono sapere di più sulle intenzioni del governo cubano, circa le prospettive di distensione tra i due paesi.

Fidel Castro ha promesso che terrà una conferenza stampa a Santiago. L'occasione è ormai imminente. Nel frattempo, gli abili osservatori mandati qui dagli Stati Uniti, non hanno perso tempo. Sembrano infatti ad un ricco pranzo dato un lunghissimo colloquio. Vorrebbero capire subito tutto: secondo il loro costume giornalistico, cercano soprattutto fatti che parlino da sé. Alcuni hanno buoni dossier, altri procedono a futo. Portano dagli Stati Uniti l'impressione che, se non è ancora stato possibile verificare mutamenti sensibili nella opinione americana verso Cuba, dicono che, comunque, fino alle elezioni il tono continuerà ad essere duro.

I cubani sono cordiali anche con questi giornalisti. E, come per il caso degli altri politici, prevale l'opinione che occorre soprattutto pazienza. Dopo quanto ha detto Fidel nell'intervista al New York Times, non si è saputo altro. Ufficialmente è ufficialmente.

Algeria

A Budapest il «leader» dei socialisti nipponici

BUDAPEST, 24. È ospite del Comitato centrale del Partito operaio socialista ungherese una delegazione del Partito socialista giapponese, guidata dal segretario generale, Tomomi Narita. Il compagno Narita, arrivato da un redattore del Nippon, ha detto che il suo viaggio nei paesi della Europa orientale è motivato dal grande interesse che il suo partito e i democratici giapponesi nutrono nei confronti dei popoli che hanno iniziato la costruzione del socialismo da un tempo relativamente breve.

La TASS denuncia l'accordo USA - NATO sulle informazioni per le armi H

MOSCA, 24. L'Unione Sovietica ha denunciato l'accordo di scambio di informazioni nucleari tra gli Stati della Nato firmato nei giorni scorsi al possesso delle armi nucleari e al loro impiego. Una dichiarazione autorizzata della TASS «rileva fra l'altro che questo accordo sembra dovuto in primo luogo alle pretese della Germania occidentale che sta svolgendo una parte assai importante anche per fare accettare alla Nato il progetto per la creazione di una forza nucleare multilaterale nonostante le obiezioni di molti membri del blocco atlantico». Dopo aver contestato le affermazioni di Washington sul proposito americano di impedire la proliferazione delle armi nucleari, la TASS ha detto: «TASS afferma: «Con la conclusione di questo accordo per lo scambio di informazioni nucleari i membri della Nato sfidano di fatto la risoluzione della XVI sessione dell'Assemblea generale dell'ONU che chiese agli Stati, e particolarmente quelli che posseggono armi nucleari, di non trasferire il controllo sulle armi nucleari e non forniscono le informazioni per la produzione di queste armi a Stati che non le posseggono».

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 24. Il fatto nuovo più clamoroso dell'undicesimo anniversario del 26 luglio (l'assalto alla caserma Moncada a Santiago) è costituito dall'arrivo di venti giornalisti statunitensi. Il governo cubano aveva invitato ventidue quotidiani a trarre in darga diffusione. Cinque hanno declinato l'invito per motivi tecnici (non disponevano di redattori che parlavano spagnolo) o politici («non vogliamo mandare nessuno a riferire su una esposizione da vetrina...»), ha detto il direttore di Atlanta Constitution. La maggior parte hanno accettato ad una condizione: che il viaggio ed il soggiorno fossero a spese del giornale e non del governo cubano. L'invito era giunto per cable, firmato da Fidel Castro. La risposta dei direttori dei giornali è stata abbastanza rapida. Oltre a voler pagare il viaggio, chiedevano che i loro inviati potessero restare a Cuba più a lungo del periodo fissato per i giornalisti di Santiago. Il Dipartimento di Stato ha concesso i visti. Adesso altri trenta giornali e riviste degli Stati Uniti chiedono di essere invitati. La stampa nord-americana è presa da un'ondata di curiosità per Cuba. Tutti sperano di ottenere interviste da Fidel Castro e tutti vogliono sapere di più sulle intenzioni del governo cubano, circa le prospettive di distensione tra i due paesi.

Fidel Castro ha promesso che terrà una conferenza stampa a Santiago. L'occasione è ormai imminente. Nel frattempo, gli abili osservatori mandati qui dagli Stati Uniti, non hanno perso tempo. Sembrano infatti ad un ricco pranzo dato un lunghissimo colloquio. Vorrebbero capire subito tutto: secondo il loro costume giornalistico, cercano soprattutto fatti che parlino da sé. Alcuni hanno buoni dossier, altri procedono a futo. Portano dagli Stati Uniti l'impressione che, se non è ancora stato possibile verificare mutamenti sensibili nella opinione americana verso Cuba, dicono che, comunque, fino alle elezioni il tono continuerà ad essere duro.

I cubani sono cordiali anche con questi giornalisti. E, come per il caso degli altri politici, prevale l'opinione che occorre soprattutto pazienza. Dopo quanto ha detto Fidel nell'intervista al New York Times, non si è saputo altro. Ufficialmente è ufficialmente.

Algeria

A Budapest il «leader» dei socialisti nipponici

BUDAPEST, 24. È ospite del Comitato centrale del Partito operaio socialista ungherese una delegazione del Partito socialista giapponese, guidata dal segretario generale, Tomomi Narita. Il compagno Narita, arrivato da un redattore del Nippon, ha detto che il suo viaggio nei paesi della Europa orientale è motivato dal grande interesse che il suo partito e i democratici giapponesi nutrono nei confronti dei popoli che hanno iniziato la costruzione del socialismo da un tempo relativamente breve.

La TASS denuncia l'accordo USA - NATO sulle informazioni per le armi H

MOSCA, 24. L'Unione Sovietica ha denunciato l'accordo di scambio di informazioni nucleari tra gli Stati della Nato firmato nei giorni scorsi al possesso delle armi nucleari e al loro impiego. Una dichiarazione autorizzata della TASS «rileva fra l'altro che questo accordo sembra dovuto in primo luogo alle pretese della Germania occidentale che sta svolgendo una parte assai importante anche per fare accettare alla Nato il progetto per la creazione di una forza nucleare multilaterale nonostante le obiezioni di molti membri del blocco atlantico». Dopo aver contestato le affermazioni di Washington sul proposito americano di impedire la proliferazione delle armi nucleari, la TASS ha detto: «TASS afferma: «Con la conclusione di questo accordo per lo scambio di informazioni nucleari i membri della Nato sfidano di fatto la risoluzione della XVI sessione dell'Assemblea generale dell'ONU che chiese agli Stati, e particolarmente quelli che posseggono armi nucleari, di non trasferire il controllo sulle armi nucleari e non forniscono le informazioni per la produzione di queste armi a Stati che non le posseggono».